



DISEGNO DI LEGGE

**presentato dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
(MOAVERO MILANESI)**

e dal Ministro per gli affari europei (SAVONA)

**di concerto col Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche
sociali (DI MAIO)**

con il Ministro dell'interno (SALVINI)

con il Ministro dell'economia e delle finanze (TRIA)

con il Ministro della salute (GRILLO)

con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (COSTA)

con il Ministro della giustizia (BONAFEDE)

**con il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
(CENTINAIO)**

con il Ministro per i beni e le attività culturali (BONISOLI)

con il Ministro della difesa (TRENTA)

con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (BUSSETTI)

e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (TONINELLI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° MARZO 2019

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Relazione tecnica	»	12
Analisi tecnico-normativa	»	13
Dichiarazione di esclusione dall’AIR	»	18
Disegno di legge	»	19
Testo dell’Accordo in lingua ufficiale e facente fede	»	20

ONOREVOLI SENATORI. -

1. CONTESTO DELL'ACCORDO

L'Unione europea e la Nuova Zelanda hanno negoziato l'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione (*Partnership Agreement on Relations and Cooperation* - PARC), firmato il 5 ottobre 2016 a Bruxelles, per sostituire la Dichiarazione congiunta sulle relazioni e la cooperazione, adottata il 21 settembre 2007, ed elevare le relazioni bilaterali al livello di partenariato rafforzato. Il PARC accrescerà l'impegno dell'Unione europea e degli Stati membri nei confronti della Nuova Zelanda, oltre a rappresentare un ulteriore progresso verso un maggiore coinvolgimento politico ed economico dell'Unione in Asia - Oceania.

L'Accordo crea una cornice giuridica di riferimento per le relazioni bilaterali, favorendo una più intensa ed efficace collaborazione con Wellington da parte dell'Unione europea e dei suoi Stati membri.

Il contenuto del PARC è articolato su tre pilastri: la cooperazione politica, quella economico-commerciale e quella settoriale. In tali ambiti, l'Accordo intensifica la cooperazione su questioni di politica estera e di sicurezza comune (non-proliferazione di armi di distruzione di massa, contrasto al commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro, lotta al terrorismo, promozione della pace e della sicurezza internazionale e collaborazione nei consessi internazionali); in tema di commercio e investimenti (agevolazione degli scambi di beni e servizi e dei flussi d'investimento, questioni economiche settoriali, come l'agricoltura, le misure sanitarie e fito-sanitarie, gli ostacoli tecnici agli scambi, gli appalti pubblici e la proprietà intellettuale); e negli altri settori prioritari pre-

visti dal PARC (ricerca e innovazione, istruzione e cultura, migrazioni, lotta contro la criminalità organizzata e cooperazione giudiziaria).

Come in altri accordi quadro conclusi con Paesi *partner* strategici, la cooperazione si basa su valori e principi comuni, quali il rispetto dei diritti umani, dei principi democratici, dello Stato di diritto e del diritto internazionale, in particolare la Carta delle Nazioni unite, la pace e la sicurezza internazionali. Le disposizioni che impegnano al rispetto dei diritti umani, dei principi democratici, dello Stato di diritto e al contrasto della proliferazione di armi di distruzione di massa costituiscono clausole politiche vincolanti e sono qualificate come elementi essenziali dell'Accordo. In caso di violazione particolarmente grave e sostanziale di tali clausole, è previsto un meccanismo di sospensione, in base al quale una Parte può adottare nei confronti dell'altra misure appropriate, che consistono nella sospensione o denuncia di tutto o parte del PARC o di eventuali accordi settoriali conclusi successivamente dalle Parti. L'Accordo prevede un quadro istituzionale comune, composto da un Comitato misto e da sotto-comitati e gruppi di lavoro, che ha il compito di monitorare l'andamento delle relazioni bilaterali e di agevolare l'attuazione del PARC.

In attesa dell'entrata in vigore del PARC, le Parti hanno concordato, in conformità all'articolo 58, paragrafo 2, dello stesso Accordo e dell'articolo 218, paragrafo 5, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), l'applicazione provvisoria di clausole che riguardano il dialogo politico, la cooperazione nell'ambito delle organizzazioni internazionali e regionali (articoli 3, 4 e 5) e il funzionamento del Comitato misto

(articolo 53, ad eccezione del paragrafo 3, lettere *g*) e *h*), relative alla risoluzione di controversie), nonché delle disposizioni finali (esclusi l'articolo 57, sulle modifiche, e i paragrafi 1 e 3 dell'articolo 58, relativi all'entrata in vigore e alla durata dell'Accordo).

2. ITER PROCEDURALE DI FIRMA DELL'ACCORDO

Il mandato alla Commissione europea è stato approvato il 25 giugno 2012 e i negoziati, avviati nel luglio dello stesso anno, si sono conclusi il 30 luglio 2014. Il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER) ha approvato il testo dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione il 13 novembre 2014, decidendo l'inserimento della clausola che prevede l'applicazione provvisoria nella riunione del 25 febbraio 2015.

La cerimonia ufficiale di firma si è tenuta in occasione della Conferenza di Bruxelles sull'Afghanistan il 5 ottobre 2016: per l'Unione europea ha firmato l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, e, per la controparte, il Ministro degli affari esteri della Nuova Zelanda, Murray McCully. L'Italia e gli altri Stati Membri hanno firmato nella stessa data.

3. FINALITÀ DELL'ACCORDO

L'Accordo è volto ad « instaurare un partenariato rafforzato tra le Parti e approfondire e promuovere la cooperazione sulle questioni di reciproco interesse, in modo da riflettere valori condivisi e principi comuni, anche intensificando il dialogo ad alto livello » (articolo 1).

Le Parti si impegnano a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione nei settori disciplinati dall'Accordo, che riguardano: politica estera e di sicurezza (Titolo II); sviluppo globale e aiuti umanitari (Titolo III); economia e commercio (Titolo IV); giusti-

zia, libertà e sicurezza (Titolo V); ricerca, innovazione e società dell'informazione (Titolo VI); istruzione, cultura e contatti interpersonali (Titolo VII); sviluppo sostenibile, energia e trasporti (Titolo VIII).

Nel settore economico-commerciale, l'Accordo ha in particolare per obiettivo di agevolare gli scambi e promuovere gli investimenti, coerentemente con i principi dell'Organizzazione mondiale per il commercio (OMC).

Una volta in vigore, l'Accordo porterà vantaggi concreti per entrambe le Parti, creando i presupposti per la promozione di più vasti interessi politici ed economici dell'Unione europea. L'approfondimento delle relazioni politiche costituisce, in particolare, il presupposto per il rafforzamento della cooperazione commerciale in vista del negoziato per la conclusione di un Accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e la Nuova Zelanda.

4. ESAME DELLE DISPOSIZIONI

Titolo I: Disposizioni generali (articoli 1-4)

Come in altri accordi « quadro » conclusi dall'Unione europea con i Paesi terzi, le Parti riaffermano la loro adesione ai principi democratici, ai diritti umani e allo Stato di diritto, il cui rispetto costituisce un elemento essenziale dell'Accordo, nonché alla Carta delle Nazioni Unite e ai valori in essa sanciti. Si impegnano a promuovere la crescita sostenibile, contribuendo a realizzare gli obiettivi di sviluppo stabiliti a livello internazionale, e a collaborare per affrontare le sfide ambientali, compresi i cambiamenti climatici. Approfondiscono le loro relazioni bilaterali, anche attraverso la conclusione di accordi ed intese specifiche. L'attuazione dell'Accordo si basa sui principi del dialogo, del rispetto reciproco, del partenariato paritario, del consenso e del rispetto del diritto internazionale (articolo 2).

Il dialogo può essere attuato a tutti i livelli (Capi di Stato o di Governo, ministri,

alti funzionari ed esperti) e include scambi tra delegazioni dei Parlamenti europeo e neozelandese (articolo 3)

Le Parti si impegnano a cooperare in seno alle organizzazioni regionali ed internazionali (articolo 4), scambiandosi pareri sulle questioni politiche di reciproco interesse e, ove ritenuto opportuno, anche condividendo informazioni sulle rispettive posizioni.

Titolo II: Dialogo politico e cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza (articoli 5-11)

Si riafferma l'importanza di un dialogo politico regolare (consultazioni e scambi a tutti i livelli di governo), quale strumento per consolidare un approccio condiviso sulle principali questioni internazionali (articolo 5). E' previsto un comune impegno per la promozione dei diritti umani, dei principi democratici e dello stato di diritto (articolo 6). Sulla gestione delle crisi (articolo 7), è richiamato l'Accordo che istituisce un quadro per la partecipazione della Nuova Zelanda alle operazioni di gestione delle crisi condotte dall'Unione europea, firmato a Bruxelles il 18 aprile 2012.

Sono inoltre recepite le clausole *standard* (reciproca collaborazione, attuazione degli obblighi internazionali, istituzione di controlli efficaci all'esportazione e verifica dell'impiego finale di tecnologie *dual use*) in tema di lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM) e dei relativi vettori (articolo 8). La disposizione che prevede il rispetto degli obblighi internazionali e la cooperazione per il contrasto alla proliferazione delle ADM (paragrafo 1) è considerata elemento essenziale dell'accordo. Le Parti si impegnano inoltre a cooperare per il contrasto al commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro (*Small arms and light weapons* - SALW, articolo 9).

Nel concordare che i crimini più gravi, che sono motivo di allarme per la comunità internazionale, vadano perseguiti a livello

nazionale e internazionale, anche presso la Corte penale internazionale, le parti s'impegnano a prendere misure per attuare lo statuto di Roma e per promuoverne l'universalizzazione e l'integrità (articolo 10).

La cooperazione in materia di lotta al terrorismo (articolo 11) tra Unione europea e Nuova Zelanda avviene nel rispetto dello Stato di diritto e del diritto internazionale (la Carta delle Nazioni Unite, le pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, le norme sui diritti umani e sui rifugiati, il diritto internazionale umanitario). Le Parti cooperano, inoltre, nella prevenzione e repressione degli atti di terrorismo, scambiandosi informazioni e condividendo esperienze e buone prassi. Promuovono il consenso internazionale sulla lotta al terrorismo e sul relativo quadro giuridico (adopestandosi per la conclusione di una convenzione globale contro il terrorismo internazionale, che completi gli strumenti attuali dell'ONU), e la cooperazione tra gli Stati membri dell'ONU per l'attuazione della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo. Si impegnano anche a collaborare per prestare assistenza allo sviluppo delle capacità antiterrorismo di altri Stati, anche nell'ambito del Forum globale antiterrorismo (GCFT), e a rispettare le norme internazionali del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) per combattere il finanziamento al terrorismo.

Titolo III: Cooperazione in materia di sviluppo globale e aiuti umanitari (articoli 12-13)

Le Parti ribadiscono l'impegno a favorire lo sviluppo sostenibile nei Paesi in via di sviluppo e assicurare che gli aiuti abbiano maggiore impatto, anche nella regione del Pacifico (articolo 12). Al riguardo, è previsto lo scambio di opinioni e il coordinamento delle rispettive posizioni nei consessi internazionali e regionali, oltre alla condivisione di informazioni sui rispettivi programmi di sviluppo e, ove appropriato, al coordina-

mento degli interventi di assistenza a favore di specifici Paesi. Le Parti si impegnano, inoltre, a collaborare anche nell'ambito degli aiuti umanitari, adoperandosi per offrire risposte coordinate alle emergenze (articolo 13).

Titolo IV: Cooperazione in materia economica e commerciale (articoli 14-28)

L'Unione europea e la Nuova Zelanda si impegnano ad instaurare un dialogo strutturato (ogni anno, a livello di alti funzionari e, se deciso dalle Parti, anche ministeriale, sulla politica commerciale e sui prodotti agricoli) per promuovere l'interscambio bilaterale di beni e servizi e gli investimenti (articolo 14). Riconoscono, al contempo, l'importanza di pervenire al medesimo obiettivo tramite il sistema multilaterale di regolamentazione del commercio, impegnandosi a collaborare con l'OMC per promuovere una maggiore liberalizzazione degli scambi. Le Parti si impegnano a realizzare un clima favorevole per gli investitori, assicurando normative stabili e trasparenti e individuando meccanismi per agevolare i flussi. In tema di servizi, condividono informazioni ed esperienze sulle proprie legislazioni, sui rispettivi sistemi contabili, di revisione dei conti, di vigilanza e regolamentazione dei settori bancario e assicurativo. È anche evocata la possibilità di negoziare nuovi accordi, per promuovere ed accrescere ulteriormente gli scambi commerciali e di investimento (articolo 14, paragrafo 8), chiaro riferimento alla conclusione in prospettiva di un accordo di liberalizzazione commerciale.

Le Parti collaborano in materia di applicazione di misure sanitarie e fitosanitarie (SPS, articolo 15) nelle organizzazioni internazionali (OMC, Commissione del *Codex alimentarius*, Organizzazione mondiale per la salute animale, in particolare *International Office for Epizootics* - OIE, e le organizzazioni che operano nell'ambito della Convenzione internazionale per la protezione dei

vegetali - IPPC) e sulla base dell'Accordo tra Comunità europea e la Nuova Zelanda sulle misure sanitarie applicabili agli scambi di animali vivi e di prodotti di origine animale, firmato a Bruxelles il 17 dicembre 1996. La cooperazione (che comprende lo scambio di informazioni, la verifica integrale e certificazione dei sistemi di ispezione, il riconoscimento di zone indenni o a limitata diffusione di parassiti o malattie) è volta a migliorare la comprensione reciproca delle rispettive misure SPS e a facilitare il commercio tra le Parti. Quest'ultime si impegnano, inoltre, a condividere informazioni e a collaborare in materia di benessere degli animali, nell'ambito del Forum di cooperazione della Commissione europea e delle competenti autorità neozelandesi, oltre che in sede OIE (articolo 16).

Si prevede anche che Unione europea e Nuova Zelanda:

- collaborino per la riduzione degli ostacoli tecnici agli scambi, tramite una maggiore compatibilità dei rispettivi *standard* tecnici, nell'ambito dell'accordo OMC in materia e dell'Accordo sul reciproco riconoscimento in materia di valutazione della conformità tra la Comunità europea e la Nuova Zelanda firmato a Wellington il 25 giugno 1998 (articolo 17);

- condividano informazioni sulle proprie politiche sulla concorrenza e facilitino la cooperazione tra le loro autorità competenti (articolo 18);

- rafforzino il dialogo e lo scambio di esperienze e buone prassi in materia di appalti pubblici, al fine di promuovere l'accesso ai rispettivi mercati (articolo 19);

- collaborino, sul piano bilaterale e multilaterale, per eliminare gli ostacoli agli scambi di materie prime, rafforzandone il commercio globale regolamentato e promuovendo la trasparenza dei mercati (articolo 20).

Le Parti riaffermano l'importanza della tutela dei diritti di proprietà intellettuale (art.

21) con particolare riferimento al diritto d'autore e ai diritti connessi, ai marchi, alle indicazioni geografiche, ai modelli e ai brevetti, in conformità agli *standard* internazionali a cui esse hanno aderito. È previsto lo scambio di informazioni ed esperienze sulla promozione dell'utilizzo dei diritti, sulle misure per prevenirne la violazione (compresi gli strumenti per la lotta alla pirateria ed alla contraffazione) e sul funzionamento delle autorità preposte al settore. Le Parti si impegnano inoltre a promuovere il dialogo sulla tutela delle risorse genetiche, delle conoscenze tradizionali e del folklore.

La cooperazione in materia di dogane (articolo 22) mira a semplificare e armonizzare ulteriormente le procedure doganali e a promuovere iniziative comuni in ambito internazionale. Contempla, inoltre, la possibilità di concludere strumenti di cooperazione e di assistenza amministrativa reciproca.

In tema di fiscalità (articolo 23), le Parti si impegnano ad attuare principi di buona *governance*, quali la trasparenza, lo scambio di informazioni e la concorrenza fiscale leale. Si adoperano per migliorare la cooperazione internazionale in materia, per favorire l'applicazione dei predetti principi ed agevolare la riscossione del gettito fiscale legittimo.

Si riconosce l'importanza della trasparenza (articolo 24) nell'applicazione delle norme e delle procedure amministrative nel settore del commercio, richiamando gli obblighi assunti dalle Parti in ambito OMC (articolo X del GATT 1994 e articolo III del GATS).

In materia di commercio e sviluppo sostenibile (articolo 25), le Parti si impegnano a condividere informazioni ed esperienze sulle iniziative volte a promuovere la coerenza e le sinergie tra gli obiettivi delle politiche commerciali, ambientali e sociali. È incoraggiato il dialogo con la società civile (articolo 26), attraverso il confronto tra organizzazioni governative e non governative, sindacati e datori di lavoro, associazioni di imprese e camere di commercio. Si incoraggia

la cooperazione tra imprese e tra queste e i governi (articolo 27), anche nel contesto dell' *Asia - Europe Meeting* (ASEM), in particolare per migliorare la competitività delle PMI.

Le Parti collaborano per accrescere il turismo in entrambe le direzioni, riconoscendone i benefici economici e il valore di strumento per approfondire la comprensione e i legami tra i rispettivi popoli (articolo 28).

Titolo V: Cooperazione in materia di giustizia, libertà e sicurezza (articoli 29-37)

Le Parti convengono di sviluppare la cooperazione giudiziaria (articolo 29) in materia civile, commerciale e penale. Si impegnano, in particolare, a negoziare, ratificare o attuare convenzioni internazionali sulla cooperazione in materia civile (come le Convenzioni della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato in tema di cooperazione giudiziaria, controversie internazionali e protezione dei minori) e, in materia penale, continuano a collaborare sulle questioni di assistenza giudiziaria reciproca, conformemente ai pertinenti accordi internazionali.

La cooperazione si estende inoltre al contrasto:

– della criminalità e del terrorismo transnazionale comuni ad entrambe (articolo 30), mediante forme di assistenza reciproca nelle indagini, la condivisione di tecniche investigative, la formazione e l'addestramento degli operatori preposti;

– della criminalità organizzata transnazionale, economica e finanziaria, della corruzione e delle operazioni illecite (articolo 31), adempiendo agli obblighi internazionali reciproci (compresi quelli di cooperazione per il recupero dei beni o dei fondi derivanti da atti di corruzione) e promuovendo l'attuazione delle Convenzioni dell'ONU contro il crimine organizzato internazionale del 15 novembre 2000 (la « Convenzione di Pa-

lermo») e contro la corruzione del 31 ottobre 2002, nel rispetto dei principi di trasparenza e di partecipazione della società civile;

– dei traffici di droghe illecite (articolo 32), condividendo informazioni, buone prassi e tecniche investigative per smantellare le reti criminali transnazionali e prevenire la loro penetrazione nell'economia legale;

– della criminalità informatica (articolo 33), attraverso lo scambio di informazioni e buone prassi, e nel rispetto delle legislazioni nazionali e degli obblighi internazionali in materia di diritti umani;

– del riciclaggio del denaro e il finanziamento del terrorismo (articolo 34), che comprende la collaborazione nel recupero di beni o dei fondi derivanti da attività criminali e prevede la condivisione di informazioni sulle rispettive legislazioni nazionali e l'attuazione delle norme adottate dagli organismi internazionali, come il Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI).

In materia di migrazioni e asilo (articolo 35), le Parti cooperano e scambiano opinioni sui temi dell'immigrazione, anche irregolare, della tratta di esseri umani, dell'asilo, dell'integrazione, della mobilità dei lavoratori e dello sviluppo, dei visti, della sicurezza dei documenti, dei dati biometrici e della gestione delle frontiere. In tale ambito, gli Stati membri dell'Unione europea e la Nuova Zelanda si impegnano a riammettere i propri cittadini presenti irregolarmente nel territorio dell'altra Parte, su richiesta di quest'ultima e senza formalità. Le Parti convengono, inoltre, di valutare la possibilità di concludere un accordo specifico, ai sensi dell'articolo 52, paragrafo 1 del PARC, in materia di riammissione, che riguardi anche i cittadini di Paesi terzi e gli apolidi.

Le Parti agevolano, inoltre, l'instaurazione di un dialogo sugli affari consolari tra le rispettive autorità competenti (articolo 36) e convengono che:

– ciascuno Stato membro dell'Unione europea può esercitare in Nuova Zelanda la

protezione consolare per conto di altri Stati membri dell'Unione che non dispongono di una propria rappresentanza diplomatico-consolare in territorio neozelandese;

– la Nuova Zelanda può esercitare nell'Unione la protezione consolare per conto di un Paese terzo o che Paesi terzi la esercitino per conto della Nuova Zelanda, se questa o il Paese terzo sopracitato non dispongono di una rappresentanza diplomatico-consolare accessibile nel territorio dell'Unione.

– l'Unione europea e la Nuova Zelanda cooperano, infine, per assicurare un elevato livello di protezione dei dati personali (articolo 37), conformemente agli strumenti e agli *standard* internazionali, comprese le linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sulla protezione della *privacy* e sui flussi transfrontalieri di dati personali. La collaborazione include lo scambio di informazioni e di competenze e la cooperazione tra le autorità responsabili della regolamentazione, in seno al gruppo di lavoro OCSE sulla sicurezza e la tutela della *privacy* nell'economia digitale e la rete globale per la protezione per la *privacy* (*Global Privacy Enforcement Network*).

Titolo VI: Cooperazione in materia di ricerca, innovazione e società dell'innovazione (articoli 38-39)

In tema di ricerca e innovazione, le Parti si impegnano ad attuare l'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica firmato a Bruxelles il 16 luglio 2008 tra la Comunità europea e la nuova Zelanda (articolo 38). Condividono inoltre informazioni sulle rispettive politiche in materia di società dell'informazione (articolo 39).

Titolo VII: Cooperazione in materia di istruzione, cultura e contatti interpersonali (articoli 40-42)

Si riconosce il contributo che l'istruzione e la formazione (articolo 40) forniscono alla crescita economica sostenibile e alla crea-

zione di posti di lavoro, e le Parti, nel rispetto dei propri interessi e degli obiettivi delle loro politiche, favoriscono collaborazioni tra istituti di istruzione e formazione, programmi di mobilità (scambi di studenti, ricercatori, docenti, personale degli istituti di istruzione superiore) e approfondimenti sui rispettivi sistemi educativi.

Le Parti agevolano la cooperazione in tema di cultura, mezzi audiovisivi e media (articolo 41), promuovendo scambi ed iniziative culturali, tramite strumenti già disponibili, e il dialogo interculturale tra le organizzazioni della società civile. Collaborano nei consessi internazionali, segnatamente l'UNESCO, per conseguire obiettivi comuni e promuovere la diversità culturale. Sostengono la cooperazione e il dialogo tra le istituzioni e i professionisti del settore degli audiovisivi e dei media. Incoraggiano, infine, i contatti interpersonali, anche tramite scambi di funzionari e tirocini per laureati, per migliorare la comprensione reciproca tra l'Unione europea e la Nuova Zelanda (articolo 42).

Titolo VIII: Cooperazione in materia di sviluppo sostenibile, energia e trasporti (articoli 43-51)

Gli articoli 43 e 45 disciplinano la cooperazione in materia di ambiente e cambiamenti climatici. Sulle questioni ambientali, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali, tale cooperazione può comprendere lo scambio di informazioni, buone prassi e di esperti, nonché iniziative congiunte (seminari, conferenze, programmi, progetti) bilaterali o in ambito multilaterale. Le Parti convengono inoltre di collaborare nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici, per promuovere un nuovo accordo internazionale per il periodo successivo al 2020.

Le Parti si impegnano a rafforzare la cooperazione anche nel settore della salute (articolo 44), che può prevedere dialogo e atti-

vità congiunte (programmi, progetti) su temi di interesse comune, quali la sorveglianza delle malattie trasmissibili, i prodotti farmaceutici, la promozione di *standard* (norme e pratiche) internazionalmente riconosciuti, l'attuazione della Convenzione quadro per la lotta contro il tabagismo dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e del Codice di condotta mondiale sul reclutamento del personale sanitario dell'OMS.

In materia di protezione civile e gestione del rischio di catastrofi (articolo 46), le Parti cooperano, a livello bilaterale e multilaterale, per migliorare le misure di prevenzione, attenuazione, preparazione, reazione e recupero.

In tema di energia (articolo 47), si conviene di rafforzare la cooperazione su tematiche quali le politiche per la sicurezza energetica, la promozione degli investimenti a livello mondiale, il funzionamento dei mercati internazionali, l'uso di energie rinnovabili, l'efficienza energetica, l'esplorazione e la produzione, l'attuazione di impegni internazionali di riduzione dei sussidi ai combustibili fossili.

Relativamente ai trasporti (articolo 48), la cooperazione tra le Parti ha per obiettivi lo scambio di informazioni sulle rispettive politiche e prassi, il rafforzamento delle relazioni nel settore dell'aviazione, la promozione dell'accesso ai mercati marittimi internazionali e il riconoscimento reciproco delle patenti di guida per i veicoli a motore terrestri.

Riguardo ad agricoltura, sviluppo rurale e silvicoltura (articolo 49), le Parti promuovono la cooperazione e il dialogo sulle politiche agricole e di sviluppo rurale, e sulle indicazioni geografiche. È previsto l'impegno a collaborare, a livello nazionale ed internazionale, a favore della gestione sostenibile delle foreste, combattendo il disboscamento illecito.

L'articolo 50 disciplina la cooperazione nel settore degli affari marittimi e della pe-

sca, che mira a promuovere la conservazione a lungo termine e la gestione sostenibile delle risorse biologiche marine, la lotta alla pesca illegale non dichiarata e non regolamentata (*Illegal unreported and unregulated fishing* - INN), e l'attuazione di un approccio comune alla gestione basato sugli ecosistemi. Le Parti collaborano in tema di conservazione di risorse biologiche marine nell'ambito delle Organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP) e nei consessi internazionali (ONU, FAO). Avviano inoltre un dialogo biennale regolare, a livello di alti funzionari, anche al fine di condividere informazioni ed esperienze sulle rispettive politiche.

In tema di occupazione e affari sociali (articolo 51), le Parti cooperano scambiandosi informazioni sulle proprie politiche, e si impegnano a rispettare, promuovere ed attuare efficacemente i principi e i diritti riconosciuti internazionalmente (sanciti, in particolare, nella Dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro del 1998 sui principi e diritti fondamentali nel lavoro). Le forme di cooperazione possono comprendere anche programmi, progetti, iniziative comuni su temi di comune interesse in ambito bilaterale o multilaterale.

Titolo IX: Quadro istituzionale (articoli 52-54)

La clausola evolutiva, disciplinata dall'articolo 52, prevede la possibilità di integrare il PARC con accordi su specifici settori che rientrano nel suo campo di applicazione.

Le disposizioni del PARC non pregiudicano l'interpretazione e l'applicazione di altri accordi tra le Parti, anteriori o successivi, in particolare le norme sulla risoluzione delle controversie e sulla denuncia contenute in tali accordi.

È istituito un Comitato misto (articolo 53), nel quale si tengono consultazioni per monitorare il buon andamento ed assicurare la coerenza generale delle relazioni bilaterali, individuare gli obiettivi prioritari nel-

l'ambito delle finalità del PARC, prevenire o risolvere controversie e formulare raccomandazioni per promuovere l'attuazione dell'Accordo. Il Comitato si riunisce di regola una volta l'anno, di norma, a livello di alti funzionari. Può istituire gruppi di lavoro e sottocomitati che lo assistono nella trattazione di questioni specifiche.

L'articolo 54 prevede che le controversie sull'applicazione e sull'interpretazione dell'Accordo siano risolte tramite consultazioni tra le Parti nell'ambito del Comitato misto. Le Parti forniscono al Comitato misto le informazioni necessarie a trovare soluzioni condivise alla controversia.

Di particolare importanza i paragrafi da 3 a 8 dell'articolo, relativi al caso della violazione degli elementi essenziali dell'Accordo (le clausole che impegnano le parti al rispetto dei principi democratici, dei diritti umani e dello Stato di diritto, nonché a contrastare la proliferazione di armi di distruzione di massa), che può portare all'adozione di misure appropriate (la sospensione, in tutto o in parte, dell'Accordo o di altre intese concluse successivamente e che rientrano nel quadro istituzionale comune), proporzionate al mancato rispetto degli obblighi e conformi al diritto internazionale (articolo 54, paragrafo 7).

Titolo X: Disposizioni finali (articoli 55-60)

Il PARC può essere modificato tramite accordo scritto tra le Parti (articolo 57). A norma dell'articolo 58, l'entrata in vigore è prevista il trentesimo giorno dalla data dell'avvenuta notifica della ratifica da parte di tutti i contraenti. È prevista l'applicazione provvisoria per le disposizioni dell'Accordo concordate dalle Parti (articolo 58, paragrafo 2). Il PARC è concluso per un periodo di tempo illimitato, a meno che una delle Parti non notifichi all'altra per iscritto l'intenzione di denunciarlo (articolo 58, paragrafo 3).

L'Accordo è redatto in tutte le lingue degli Stati membri dell'Unione europea e cia-

scuna di queste versioni fa ugualmente fede (articolo 60).

5. DISPOSIZIONI DEL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli. Con gli articoli 1 e 2 si auto-

rezza il Presidente della Repubblica a ratificare l'Accordo e se ne dà piena esecuzione dal momento della sua entrata in vigore. L'articolo 3 contiene la clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 4 disciplina l'entrata in vigore del disegno di legge.

RELAZIONE TECNICA

L'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione UE - Nuova Zelanda (*Partnership Agreement on Relations and Cooperation - PARC*) non crea obblighi di cooperazione né prevede attività da cui derivino oneri finanziari a carico degli Stati membri.

A sostegno dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica risulta che gli oneri che discendono dall'attuazione della cooperazione rafforzata nei settori identificati dall'Accordo (Titoli da I a VIII), dal funzionamento sia del Comitato misto, che dei sotto-comitati e gruppi di lavori eventualmente istituiti (Titolo IX), nonché dall'organizzazione dei dialoghi settoriali saranno interamente a carico del bilancio comunitario. Le relative attività poste in essere non comporteranno pertanto contributi aggiuntivi e di co-finanziamento aggiuntivo da parte dell'Italia.

Il compito di assicurare il corretto funzionamento dell'Accordo, di seguire lo sviluppo delle relazioni tra le Parti, nonché di fungere da organo di risoluzione delle controversie spetta infatti al Comitato misto (articoli 53 e 54), composto da rappresentanti delle Istituzioni europee, da un lato, e della Nuova Zelanda, dall'altro. Il funzionamento del Comitato misto e dei sotto-comitati e gruppi di lavoro è dunque garantito da funzionari appartenenti alle Istituzioni dell'UE, le spese di missione dei quali gravano esclusivamente sul bilancio dell'Unione europea. Parimenti, sono i funzionari delle Istituzioni europee ad assicurare lo svolgimento dei dialoghi settoriali, a cui non è prevista la partecipazione di rappresentanti degli Stati membri.

Dal disegno di legge di ratifica dell'Accordo non derivano, pertanto, nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Si può inoltre confermare che per l'Italia viene salvaguardata l'invarianza dei saldi di finanza pubblica, dal momento che non risulta – dall'applicazione dell'Accordo medesimo – alcuna riduzione del gettito e degli introiti tributari; e ciò in quanto tutte le attività di cooperazione settoriale ed i dialoghi previsti dall'Accordo stesso assicurano pienamente la neutralità del meccanismo di funzionamento in termini di effetti sui saldi di finanza pubblica.

PARTE I - Aspetti tecnico-normativi di diritto interno

1) Obiettivi e necessità dell'intervento normativo, coerenza con il programma di Governo

Il disegno di legge che si propone risponde all'esigenza di recepire nel sistema normativo nazionale il quadro giuridico ed istituzionale che l'Accordo di Partenariato sulle Relazioni e la Cooperazione definisce al fine di sostenere il consolidamento delle relazioni bilaterali tra l'Unione Europea ed i suoi Stati Membri, da un lato, e la Nuova Zelanda, dall'altro lato, attraverso una cooperazione rafforzata nei settori prioritari per le Parti. Lo strumento proposto è del tutto coerente con l'azione di Governo, sempre tesa ad un ampliamento della rete di Accordi, anche dell'UE, volta a rafforzare il dialogo politico, le relazioni e la cooperazione settoriale con i Paesi terzi. L'accordo è in linea con il programma di Governo in quanto assicura una rinnovata base giuridica per il consolidamento delle relazioni bilaterali, per il rafforzamento il dialogo politico e della cooperazione in ambito economico e commerciale, nonché negli altri settori ritenuti prioritari dalle Parti.

Il ricorso alla Legge di autorizzazione alla ratifica si rende necessario in quanto l'Accordo rientra nella fattispecie prevista dall'art. 80 della Costituzione.

2) Analisi del quadro normativo nazionale

L'Accordo non presenta profili di incoerenza e contraddizione con il quadro normativo nazionale, inserendosi nel contesto della partecipazione dell'Italia all'Unione Europea. Costituendo la base giuridica di riferimento delle relazioni bilaterali fra l'UE e la Nuova Zelanda, l'Accordo non è suscettibile di avere impatto sul quadro normativo dei singoli Stati membri dell'UE.

3) Incidenza delle norme proposte sulle leggi e i regolamenti vigenti

Si ritiene che l'Accordo non incida su leggi e regolamenti interni vigenti e che non comporti, al di là dell'autorizzazione alla ratifica e all'ordine di esecuzione, l'adozione di norme di adeguamento del diritto interno.

4) Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali

Il provvedimento in esame non presenta profili di incompatibilità con i principi costituzionali, in quanto il testo risponde agli impegni assunti internazionalmente dall'Italia in osservanza alla sua partecipazione all'UE.

5) Analisi della compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni delle Regioni ordinarie ed a Statuto speciale nonché degli Enti locali

Dall'analisi dell'Accordo non emergono profili di impatto normativo sull'assetto delle autonomie territoriali e sulle relative competenze. L'intervento normativo è infatti pienamente compatibile con le regole di riparto di competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali, in quanto la materia dei rapporti internazionali rientra, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, nella competenza legislativa esclusiva dello Stato.

6) Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione

L'entrata in vigore dell'Accordo non incide sull'attività delle autonomie territoriali e, pertanto, non risultano direttamente coinvolti i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza in materia di ripartizione delle funzioni amministrative. Come precisato al precedente punto 5), la natura dell'Accordo è tale che la sua entrata in vigore non incide sull'attività delle autonomie territoriali italiane.

7) Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa

Il provvedimento non comporta effetti di rilegificazione e non vi è la possibilità di delegificare la materia. Trattandosi del recepimento di un Accordo internazionale rientrante nella fattispecie di cui all'art. 80 della Costituzione, il ricorso al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica è l'unico strumento normativo possibile.

8) Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materie analoga all'esame del Parlamento e relativo status

Allo stato attuale non risultano esservi, all'esame del Parlamento, accordi bilaterali di partenariato e cooperazione e fra l'Italia e la Nuova Zelanda.

9) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto

L'Accordo non presenta implicazioni sotto il profilo costituzionale, né risulta vi siano giudizi di costituzionalità pendenti su materie oggetto dello stesso.

PARTE II - CONTESTO NORMATIVO COMUNITARIO E INTERNAZIONALE

10) Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario

L'Accordo non pone problemi di compatibilità con il diritto europeo, in quanto trattasi della ratifica di un accordo concluso in sede comunitaria, secondo le procedure previste in ambito UE. Il presente Accordo ha origine nella capacità dell'UE di stipulare con Paesi terzi accordi bilaterali. A tale fine esistono procedure comunitarie ben definite per l'apertura e la conduzione di negoziati nonché per la conclusione di tali accordi.

11) Verifica dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione Europea sul medesimo o analogo oggetto

Non vi sono procedure di infrazione vertenti sulla medesima o su analoga materia.

12) Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali

L'Accordo è conforme agli obblighi internazionali assunti dall'Italia nelle materie oggetto dello stesso.

13) Indicazioni sulle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee (CGCE) sul medesimo o analogo oggetto

Non risultano indicazioni giurisprudenziali della CGCE, né giudizi pendenti sul medesimo o analogo oggetto

14) Indicazioni sulle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) sul medesimo o analogo oggetto

Non risultano indicazioni giurisprudenziali della CEDU, né giudizi pendenti sul medesimo o analogo oggetto.

15) Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione Europea

Tutti gli Stati membri dell'UE, ciascuno secondo le procedure previste dal rispettivo ordinamento nazionale, sono chiamati a recepire l'Accordo sul piano interno, per consentirne l'entrata in vigore.

PARTE III - Elementi di qualità sistematica e redazionale del testo.

1) Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso

Le definizioni normative contenute nell'Accordo non innovano rispetto a quanto già utilizzato nel quadro della normativa comunitaria. I negoziati condotti dalla Commissione europea - su mandato del Consiglio - per la conclusione di accordi di questo tipo si basano infatti su un testo standard che, nel corso del negoziato, viene adattato a seconda delle sensibilità e degli interessi della controparte.

2) Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni e integrazioni subite dai medesimi

L'Accordo non contiene riferimenti ad atti normativi interni dei singoli Stati Membri, ma unicamente ad accordi internazionali a carattere multilaterale. Per quanto riguarda questi ultimi, i riferimenti normativi contenuti nel testo dell'Accordo risultano correttamente riportati.

3) Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni ed integrazioni a disposizioni vigenti

L'Accordo non introduce modifiche ed integrazioni di precedenti disposizioni. Nel disegno di legge di ratifica non si fa pertanto ricorso a tale tecnica.

4) Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo

L'Accordo sostituisce esplicitamente la pre-esistente Dichiarazione congiunta di Partenariato sulle Relazioni e la Cooperazione tra l'Unione Europea e la Nuova Zelanda del 21 settembre 2007. Nel testo non vi sono effetti abrogativi impliciti.

5) Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetto retroattivo e di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente

Il testo non introduce norme con tale tipo di effetti.

6) Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo

Non risultano esservi deleghe sulle specifiche tematiche oggetto dell'Accordo.

7) Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruenza dei termini previsti per la loro adozione

L'entrata in vigore del presente Accordo non implica né la necessità di adottare elementi innovativi nel quadro della legislazione italiana, né misure di adeguamento amministrativo.

8) Verifica della piena utilizzazione e dell'aggiornamento di dati e di riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di commissionare all'Istituto Nazionale di Statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione economico-finanziaria della sostenibilità dei relativi costi

L'Accordo non fornisce dati statistici, né si ritiene necessario commissionare l'elaborazione di statistiche. Le elaborazioni statistiche relative ai settori disciplinati dal provvedimento sono infatti curate dall'UE e dalla Nuova Zelanda e non comportano quindi costi aggiuntivi per le amministrazioni italiane.

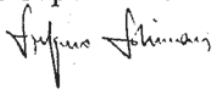
DICHIARAZIONE DI ESCLUSIONE DALL'AIR

Al Capo del Dipartimento
per gli Affari Giuridici e Legislativi

Si comunica, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera d), del d.p.c.m. 15 settembre 2017, n. 169, che lo schema di disegno di legge concernente "ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016", in programma per la prossima riunione preparatoria del Consiglio dei Ministri, non è soggetto ad AIR in quanto rientrante nella categoria dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali.

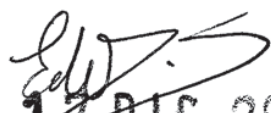
Roma, 10.12.2018

Il Capo dell'Ufficio Legislativo



VISTO

Roma,


17 DIC. 2018
Il Capo del Dipartimento per gli
Affari Giuridici e Legislativi

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 58 dell'Accordo medesimo.

Art. 3.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 4.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

29.11.2016

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/3

ACCORDO DI PARTENARIATO

sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra

L'UNIONE EUROPEA, in seguito denominata «l'Unione»,

e

IL REGNO DEL BELGIO,

LA REPUBBLICA DI BULGARIA,

LA REPUBBLICA CECA,

IL REGNO DI DANIMARCA,

LA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA,

LA REPUBBLICA DI ESTONIA,

L'IRLANDA,

LA REPUBBLICA ELLENICA,

IL REGNO DI SPAGNA,

LA REPUBBLICA FRANCESE,

LA REPUBBLICA DI CROAZIA,

LA REPUBBLICA ITALIANA,

LA REPUBBLICA DI CIPRO,

LA REPUBBLICA DI LETTONIA,

LA REPUBBLICA DI LITUANIA,

IL GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO,

L'UNGHERIA

LA REPUBBLICA DI MALTA,

IL REGNO DEI PAESI BASSI,

LA REPUBBLICA D'AUSTRIA,

LA REPUBBLICA DI POLONIA,

LA REPUBBLICA PORTOGHESE,

LA ROMANIA,

LA REPUBBLICA DI SLOVENIA,

LA REPUBBLICA SLOVACCA,

LA REPUBBLICA DI FINLANDIA,

IL REGNO DI SVEZIA,

IL REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD,

L 321/4

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

29.11.2016

Stati membri dell'Unione europea, in seguito denominati gli «Stati membri»,

da una parte, e

LA NUOVA ZELANDA

dall'altra,

in seguito denominati «le parti»,

CONSIDERANDO i valori comuni e gli stretti legami storici, politici, economici e culturali che le uniscono;

ACCOGLIENDO con favore i progressi compiuti nello sviluppo di relazioni reciprocamente vantaggiose dopo l'adozione, il 21 settembre 2007, della dichiarazione comune sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e la Nuova Zelanda;

RIAFFERMANDO il loro impegno a rispettare le finalità e i principi della Carta delle Nazioni Unite («Carta dell'ONU») e a rafforzare il ruolo dell'ONU;

RIAFFERMANDO il loro fermo impegno a rispettare i principi democratici e i diritti umani enunciati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e in altri pertinenti strumenti internazionali in materia di diritti umani, nonché i principi dello Stato di diritto e della buona governance;

RICONOSCENDO il particolare impegno del governo della Nuova Zelanda a favore dei principi del trattato di Waitangi;

SOTTOLINEANDO la natura globale delle loro relazioni e l'importanza di fornire un quadro coerente per promuoverne lo sviluppo;

ESPRIMENDO la comune volontà di elevare le loro relazioni al livello di un partenariato rafforzato;

CONFIRMANDO il desiderio di intensificare e sviluppare il dialogo politico e la cooperazione;

DETERMINATE a consolidare, approfondire e diversificare la cooperazione nei settori di reciproco interesse a livello bilaterale, regionale e mondiale e sulla base di mutui vantaggi;

RICONOSCENDO la necessità di una maggiore cooperazione nel settore della giustizia, libertà e sicurezza;

RICONOSCENDO il loro desiderio di promuovere lo sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni economica, sociale e ambientale;

RICONOSCENDO ULTERIORMENTE il comune interesse a promuovere la comprensione reciproca e forti legami interpersonali, anche mediante il turismo, accordi reciproci in virtù dei quali i giovani possano soggiornare in altri paesi alternando periodi di lavoro e di studio e altri soggiorni di breve durata;

RIBADENDO il loro fermo impegno a promuovere la crescita economica, la governance economica globale, la stabilità finanziaria e il multilateralismo efficace;

RIBADENDO il loro impegno a cooperare per promuovere la pace e la sicurezza internazionali;

PARTENDO dagli accordi conclusi tra l'Unione e la Nuova Zelanda, segnatamente in materia di gestione delle crisi, scienza e tecnologia, servizi aerei, procedure di valutazione della conformità e misure sanitarie;

PRENDENDO ATTO del fatto che, nel caso in cui le parti decidessero, nel quadro del presente accordo, di concludere accordi specifici nel settore della libertà, della sicurezza e della giustizia che debbano essere conclusi dall'Unione a norma della parte terza, titolo V, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, le disposizioni di tali futuri accordi non sarebbero vincolanti per il Regno Unito e/o l'Irlanda a meno che l'Unione, contemporaneamente al Regno Unito e/o all'Irlanda per quanto concerne le loro rispettive relazioni bilaterali precedenti, non notificchi alla Nuova Zelanda che tali accordi sono divenuti vincolanti per il Regno Unito e/o l'Irlanda, in quanto parte dell'Unione, conformemente al protocollo n. 21 sulla posizione del Regno Unito e dell'Irlanda rispetto allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, allegato al trattato sull'Unione europea e al trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Analogamente, eventuali successive misure interne all'Unione che dovessero essere adottate a norma del summenzionato titolo V al fine di attuare il presente accordo non sarebbero vincolanti per il Regno Unito e/o per l'Irlanda a meno che i due paesi non abbiano notificato il desiderio di partecipare a tali misure o di accettarle in conformità con il protocollo n. 21. Rilevando inoltre che tali futuri accordi o tali successive misure interne dell'Unione rientrerebbero nel campo di applicazione del protocollo n. 22 sulla posizione della Danimarca, allegato ai suddetti trattati,

29.11.2016

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/5

HANNO CONVENUTO QUANTO SEGUE:

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1

Finalità dell'accordo

La finalità del presente accordo è instaurare un partenariato rafforzato tra le parti e approfondire e promuovere la cooperazione sulle questioni di reciproco interesse, in modo da riflettere valori condivisi e principi comuni, anche intensificando il dialogo ad alto livello.

Articolo 2

Base della cooperazione

1. Le parti ribadiscono l'impegno a rispettare i principi democratici, i diritti umani e le libertà fondamentali, lo Stato di diritto e la buona governance.

Il rispetto dei principi democratici e dei diritti umani e delle libertà fondamentali, enunciati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e in altri pertinenti strumenti internazionali in materia di diritti umani, e del principio dello Stato di diritto costituisce il fondamento delle politiche interne e internazionali delle parti e un elemento essenziale del presente accordo.

2. Le parti ribadiscono l'impegno nei confronti della Carta dell'ONU e dei valori condivisi ivi sanciti.

3. Le parti ribadiscono l'impegno a promuovere uno sviluppo e una crescita sostenibili, in tutti i loro aspetti, contribuendo agli obiettivi di sviluppo convenuti a livello internazionale e cooperando per affrontare le sfide ambientali, compresi i cambiamenti climatici.

4. Le parti sottolineano l'impegno comune a favore del carattere globale delle loro relazioni bilaterali e dell'ampliamento e approfondimento di tali relazioni anche tramite la conclusione di accordi o intese specifici.

5. L'attuazione del presente accordo si fonda sui principi del dialogo, del rispetto reciproco, del partenariato paritario, del consenso e del rispetto del diritto internazionale.

Articolo 3

Dialogo

1. Le parti convengono di intensificare il dialogo regolare in tutti i settori disciplinati dal presente accordo in vista di realizzarne la finalità.

2. Il dialogo tra le parti si svolge tramite contatti, scambi e consultazioni a tutti i livelli, in particolare nelle seguenti forme:

- a) vertici a livello di leader, da tenersi regolarmente ogni qualvolta le parti lo ritengano necessario;
- b) consultazioni e visite a livello ministeriale, nelle occasioni e nelle sedi stabilite dalle parti;
- c) consultazioni a livello di ministri degli esteri organizzate a cadenza regolare, se possibile una volta all'anno;
- d) riunioni a livello di alti funzionari per consultazioni su questioni di interesse reciproco o incontri informativi sui principali sviluppi internazionali e nazionali;

- e) dialoghi settoriali su questioni di interesse comune;
- f) scambi di delegazioni tra il Parlamento europeo e il Parlamento della Nuova Zelanda.

Articolo 4

Cooperazione nell'ambito delle organizzazioni regionali e internazionali

Le parti si impegnano a cooperare scambiando pareri su questioni politiche di interesse reciproco e, ove opportuno, condividendo informazioni sulle rispettive posizioni nei consessi e nelle organizzazioni regionali e internazionali.

TITOLO II

DIALOGO POLITICO E COOPERAZIONE IN MATERIA DI POLITICA ESTERA E SICUREZZA

Articolo 5

Dialogo politico

Le parti convengono di intensificare il dialogo politico regolare a tutti i livelli, specie in vista di discutere le materie di interesse comune disciplinate dal presente titolo e rafforzare l'approccio comune alle questioni internazionali. Le parti convengono che, ai fini del presente titolo, per «dialogo politico» si intendono gli scambi e le consultazioni, formali o informali, a tutti i livelli di governo.

Articolo 6

Impegno a favore dei principi democratici, dei diritti umani e dello Stato di diritto

Nell'intento di promuovere l'impegno comune a favore dei principi democratici, dei diritti umani e dello Stato di diritto, le parti convengono di:

- a) promuovere i principi fondamentali in relazione ai valori democratici, ai diritti umani e allo Stato di diritto, anche nei consessi multilaterali, e
- b) collaborare e, ove opportuno, coordinarsi per la promozione pratica dei principi democratici, dei diritti umani e dello Stato di diritto, anche nei paesi terzi.

Articolo 7

Gestione delle crisi

Le parti ribadiscono l'impegno a promuovere la pace e la sicurezza internazionali anche tramite l'accordo tra l'Unione europea e la Nuova Zelanda che istituisce un quadro per la partecipazione della Nuova Zelanda alle operazioni di gestione delle crisi condotte dall'Unione europea, firmato a Bruxelles il 18 aprile 2012.

Articolo 8

Lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa

1. Le parti ritengono che la proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM) e dei relativi vettori, a livello di attori statali o non statali, costituisca una delle più gravi minacce per la pace e la sicurezza internazionali. Le parti ribadiscono l'impegno a rispettare e attuare pienamente a livello nazionale gli obblighi assunti nell'ambito dei trattati e degli accordi internazionali sul disarmo e sulla non proliferazione, e gli altri obblighi internazionali in materia. Le parti convengono di cooperare e di contribuire alla lotta contro la proliferazione delle ADM e dei relativi vettori. Le parti convengono che questa disposizione costituisce un elemento fondamentale del presente accordo.

29.11.2016

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/7

2. Le parti convengono inoltre di cooperare e contribuire alla lotta contro la proliferazione delle ADM e dei relativi vettori:
- adottando le misure necessarie, secondo il caso, per firmare, ratificare o aderire e attuare integralmente tutti gli altri strumenti internazionali pertinenti;
 - mantenendo un sistema efficace di controlli nazionali all'esportazione esteso tanto all'esportazione quanto al transito dei beni legati alle ADM, che verifichi anche l'impiego finale delle tecnologie a duplice uso in relazione alle ADM e preveda sanzioni efficaci in caso di violazione dei controlli all'esportazione.
3. Le parti convengono di istituire un dialogo politico regolare in questi settori.

Articolo 9

Armi leggere e di piccolo calibro

1. Le parti riconoscono che la fabbricazione, il trasferimento e la circolazione illeciti di armi leggere e di piccolo calibro (*small arms and light weapons*, SALW) e relative munizioni nonché la loro eccessiva accumulazione, le carenze nella gestione, i depositi non sufficientemente sicuri e la diffusione incontrollata continuano a rappresentare una grave minaccia per la pace e la sicurezza internazionali.
2. Le parti ribadiscono l'impegno a osservare e attuare pienamente i rispettivi obblighi di lotta al commercio illecito di SALW e relative munizioni, ai sensi degli accordi internazionali vigenti e delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nonché gli impegni assunti nel quadro di altri strumenti internazionali applicabili in materia, quali il programma d'azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illecito di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti.
3. Le parti s'impegnano a cooperare e ad assicurare il coordinamento e la complementarità delle loro azioni di contrasto al commercio illecito di SALW e relative munizioni a livello mondiale, regionale, subregionale e nazionale e convengono di istituire un dialogo politico regolare in questi settori.

Articolo 10

Corte penale internazionale

1. Le parti ribadiscono che i crimini più gravi, motivo di allarme per la comunità internazionale nel suo complesso, non devono rimanere impuniti e vanno efficacemente perseguiti con provvedimenti a livello nazionale e internazionale, anche presso la Corte penale internazionale.
2. Nel promuovere il rafforzamento della pace e della giustizia internazionale, le parti ribadiscono la loro determinazione:
- a prendere misure per attuare lo statuto di Roma della Corte penale internazionale («statuto di Roma») e relativi strumenti, secondo il caso;
 - a condividere l'esperienza con i partner regionali nell'adottare gli adattamenti giuridici necessari per la ratifica e l'applicazione dello statuto di Roma, e
 - a cooperare per promuovere l'obiettivo dell'universalità e integrità dello statuto di Roma.

Articolo 11

Cooperazione nella lotta contro il terrorismo

1. Le parti ribadiscono l'importanza di contrastare il terrorismo nel pieno rispetto dello Stato di diritto, del diritto internazionale, in particolare la Carta dell'ONU e le risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, del diritto in materia di diritti umani, del diritto dei rifugiati e del diritto internazionale umanitario.

2. In questo quadro e tenuto conto della strategia globale dell'ONU contro il terrorismo di cui alla risoluzione 60/288 dell'Assemblea generale dell'ONU dell'8 settembre 2006, le parti convengono di cooperare nella prevenzione e repressione degli atti di terrorismo, in particolare:

- a) nell'ambito della piena attuazione delle risoluzioni 1267, 1373 e 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e di altre risoluzioni e strumenti internazionali applicabili;
- b) scambiando informazioni sui gruppi terroristici e sulle loro reti di sostegno conformemente al diritto internazionale e nazionale;
- c) scambiando pareri:
 - i) sui mezzi e metodi utilizzati per contrastare il terrorismo, anche dal punto di vista tecnico e della formazione;
 - ii) sulla prevenzione del terrorismo e
 - iii) sulle migliori pratiche relativamente alla tutela dei diritti umani nella lotta contro il terrorismo;
- d) collaborando per rafforzare il consenso internazionale sulla lotta contro il terrorismo e il suo quadro giuridico e adoperandosi per accelerare la conclusione di una convenzione globale contro il terrorismo internazionale che completi gli attuali strumenti antiterrorismo dell'ONU;
- e) promuovendo la cooperazione tra gli Stati membri dell'ONU ai fini di un'attuazione efficace, con tutti i mezzi opportuni, della strategia globale antiterrorismo delle Nazioni Unite.

3. Le parti ribadiscono l'impegno nei confronti delle norme internazionali del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) per combattere il finanziamento del terrorismo.

4. Le parti ribadiscono l'impegno a collaborare per prestare assistenza allo sviluppo delle capacità antiterrorismo di altri Stati che necessitino risorse e competenze per prevenire e contrastare l'attività terroristica, anche nel quadro del forum globale antiterrorismo (GCFT).

TITOLO III

COOPERAZIONE IN MATERIA DI SVILUPPO GLOBALE E AIUTI UMANITARI

Articolo 12

Sviluppo

1. Le parti ribadiscono l'impegno a favorire lo sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo allo scopo di ridurre la povertà e contribuire a un mondo più sicuro, equo e prospero.

2. Le parti riconoscono il valore della collaborazione per garantire che le attività di sviluppo abbiano maggiore impatto, portata e influenza, anche nel Pacifico.

3. A tale scopo, le parti convengono:

- a) di scambiare opinioni e, ove appropriato, coordinare le rispettive posizioni sulle questioni di sviluppo nei consessi regionali e internazionali per promuovere una crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano, e
- b) di scambiare informazioni sui rispettivi programmi di sviluppo e, ove appropriato, coordinare l'impegno a livello di paesi specifici per accrescerne l'impatto sullo sviluppo sostenibile e sull'eliminazione della povertà.

Articolo 13

Aiuti umanitari

Le parti ribadiscono il comune impegno nell'ambito degli aiuti umanitari e si adoperano per offrire risposte coordinate secondo il caso.

29.11.2016

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/9

TITOLO IV

COOPERAZIONE IN MATERIA ECONOMICA E COMMERCIALE

Articolo 14

Dialogo in materia economica, commerciale e di investimenti

1. Le parti si impegnano a dialogare e cooperare in materia economica, commerciale e di investimenti al fine di agevolare il commercio e i flussi di investimenti bilaterali. Nel contempo, riconoscendo l'importanza di perseguire questo obiettivo tramite un sistema commerciale multilaterale regolamentato, le parti confermano il loro impegno a collaborare con l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) per una maggiore liberalizzazione degli scambi.
2. Le parti convengono di promuovere la condivisione di informazioni ed esperienze sulle rispettive politiche e tendenze macroeconomiche, compreso lo scambio di informazioni sul coordinamento delle politiche economiche nell'ambito della cooperazione e dell'integrazione economica regionali.
3. Le parti avviano un dialogo concreto volto a promuovere gli scambi di beni, ivi compresi prodotti agricoli e altri prodotti primari, materie prime, manufatti e prodotti ad alto valore aggiunto. Le parti riconoscono che un approccio trasparente e basato sul mercato è la via migliore per creare un ambiente favorevole all'investimento nella produzione e nel commercio di tali prodotti e per promuoverne una distribuzione e un uso efficienti.
4. Le parti avviano un dialogo concreto volto a promuovere gli scambi bilaterali di servizi e a condividere informazioni ed esperienze sui rispettivi quadri di vigilanza. Le parti convengono altresì di rafforzare la cooperazione al fine di migliorare i sistemi contabili, di revisione dei conti, di vigilanza e di regolamentazione nei settori bancario e assicurativo e in altri comparti del settore finanziario.
5. Le parti incentivano lo sviluppo di un contesto attraente e stabile per gli investimenti bilaterali tramite un dialogo che favorisca la comprensione reciproca e la cooperazione in materia di investimenti, ricerche meccanismi per agevolare i flussi di investimenti e promuova norme stabili, trasparenti e accessibili per gli investitori.
6. Le parti si informano reciprocamente degli sviluppi del commercio bilaterale e internazionale, degli aspetti di altre politiche connessi agli investimenti e agli scambi, compresi i rispettivi approcci agli accordi di libero scambio (ALS), i rispettivi programmi in materia di ALS e le questioni normative connesse, che potrebbero incidere sugli scambi e sugli investimenti bilaterali.
7. Il dialogo e la cooperazione in materia di scambi e investimenti si svolgeranno in particolare tramite:
 - a) un dialogo annuale di politica commerciale a livello di alti funzionari, integrato da incontri ministeriali sul commercio, quando stabilito dalle parti;
 - b) un dialogo annuale sul commercio di prodotti agricoli;
 - c) altri scambi settoriali, quando stabilito dalle parti.
8. Le parti si impegnano a cooperare per assicurare condizioni favorevoli all'intensificazione degli scambi e degli investimenti reciproci, promuovendoli anche tramite la negoziazione di nuovi accordi, ove ciò sia fattibile.

Articolo 15

Questioni sanitarie e fitosanitarie

1. Le parti convengono di rafforzare la cooperazione sulle questioni sanitarie e fitosanitarie (SPS) nel quadro dell'accordo OMC sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie e della Commissione del CODEX Alimentarius (Codex), dell'Organizzazione mondiale per la salute animale (*International Office of Epizootics*, OIE) e delle pertinenti organizzazioni internazionali e regionali che operano nel quadro della Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali (*International Plant Protection Convention*, IPPC). Tale cooperazione è diretta a favorire la reciproca comprensione delle rispettive misure SPS e ad agevolare gli scambi tra le parti, e può riguardare:
 - a) la condivisione di informazioni;

- b) l'applicazione di prescrizioni in materia di importazione a tutto il territorio dell'altra parte;
- c) la verifica integrale o parziale dei sistemi di ispezione e certificazione delle autorità dell'altra parte, conformemente alle pertinenti norme internazionali del Codex, dell'OIE e della IPPC sulla valutazione di tali sistemi, e
- d) il riconoscimento delle zone indenni da parassiti o da malattie e delle zone a limitata diffusione di parassiti o malattie.

2. A tal fine le parti si impegnano a fare pieno uso degli strumenti esistenti, quali l'accordo tra la Comunità europea e la Nuova Zelanda sulle misure sanitarie applicabili agli scambi di animali vivi e di prodotti di origine animale firmato a Bruxelles il 17 dicembre 1996, e a cooperare in un consesso bilaterale ad hoc sulle altre questioni SPS che quell'accordo non disciplina.

Articolo 16

Benessere degli animali

Le parti ribadiscono anche l'importanza di sostenere la reciproca comprensione e cooperazione in materia di benessere degli animali, e continueranno a condividere informazioni e a cooperare nell'ambito del Forum per la cooperazione relativa al benessere degli animali della Commissione europea e delle competenti autorità della Nuova Zelanda e a collaborare strettamente presso l'OIE su queste materie.

Articolo 17

Ostacoli tecnici agli scambi

1. Le parti concordano che la maggiore compatibilità tra norme, regolamenti tecnici e procedure di valutazione della conformità è una condizione essenziale per agevolare lo scambio di beni.

2. Le parti riconoscono il loro interesse reciproco a ridurre gli ostacoli tecnici agli scambi e a tal fine concordano di cooperare nel quadro dell'accordo OMC sugli ostacoli tecnici agli scambi e tramite l'accordo sul reciproco riconoscimento in materia di valutazione della conformità tra la Comunità europea e la Nuova Zelanda firmato a Wellington il 25 giugno 1998.

Articolo 18

Politica della concorrenza

Le parti ribadiscono l'impegno a promuovere la concorrenza nelle attività economiche tramite le rispettive leggi e normative a riguardo. Le parti convengono di condividere le informazioni sulla politica della concorrenza e gli aspetti connessi e di promuovere la cooperazione tra le rispettive autorità della concorrenza.

Articolo 19

Appalti pubblici

1. Le parti ribadiscono l'impegno a favore di procedure di appalto aperte e trasparenti che, fatti salvi gli obblighi internazionali, promuovano il principio di economicità, la competitività dei mercati e pratiche di acquisto non discriminatorie, favorendo così gli scambi commerciali reciproci.

2. Le parti concordano di rafforzare le consultazioni, la cooperazione e gli scambi di esperienze e buone pratiche nel settore degli appalti pubblici sulle questioni di interesse reciproco, compresi i rispettivi quadri normativi.

29.11.2016

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/11

3. Le parti concordano di esplorare le modalità per promuovere ulteriormente l'accesso ai rispettivi mercati degli appalti pubblici e di condividere opinioni in merito alle misure e alle pratiche che potrebbero pregiudicare gli scambi nel settore degli appalti.

Articolo 20

Materie prime

1. Le parti si impegneranno a promuovere la cooperazione sulle questioni relative alle materie prime tramite il dialogo bilaterale o nei pertinenti consessi plurilaterali o organizzazioni internazionali, su richiesta di una di esse. Tale cooperazione mira soprattutto a eliminare gli ostacoli agli scambi di materie prime, rafforzandone il commercio globale regolamentato e promuovendo la trasparenza dei mercati mondiali di questo settore.

2. Possono costituire materia di cooperazione, ad esempio:

- a) le questioni in materia di offerta e domanda, commercio bilaterale e investimenti, come pure altre materie di interesse derivanti dal commercio internazionale;
- b) gli ostacoli tariffari e non tariffari agli scambi di materie prime, ai servizi connessi e agli investimenti;
- c) i quadri normativi delle parti e
- d) le buone pratiche in relazione allo sviluppo sostenibile dell'industria mineraria, comprese la politica mineraria, le procedure per il rilascio delle licenze e la pianificazione territoriale.

Articolo 21

Proprietà intellettuale

1. Le parti ribadiscono l'importanza dei loro diritti e obblighi inerenti alla proprietà intellettuale, in particolare al diritto d'autore e diritti connessi, ai marchi, alle indicazioni geografiche, ai modelli e brevetti, e del loro rispetto in conformità dei massimi standard internazionali cui le parti hanno aderito.

2. Le parti convengono di scambiare informazioni e condividere esperienze sulle questioni di proprietà intellettuale, tra cui:

- a) la pratica, promozione, divulgazione, semplificazione, gestione, armonizzazione, tutela ed efficace applicazione dei diritti di proprietà intellettuale;
- b) la prevenzione delle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale;
- c) la lotta contro la contraffazione e la pirateria tramite forme adeguate di cooperazione e
- d) il funzionamento degli organi preposti alla tutela e al rispetto dei diritti di proprietà intellettuale.

3. Le parti convengono di scambiare informazioni e promuovere il dialogo sulla tutela delle risorse genetiche, delle conoscenze tradizionali e del folklore.

Articolo 22

Dogane

1. Le parti rafforzano la cooperazione in materia doganale, compresa la facilitazione degli scambi, con l'intento di semplificare e armonizzare ulteriormente le procedure doganali e di promuovere azioni comuni nell'ambito delle iniziative internazionali pertinenti.

2. Fatte salve le altre forme di cooperazione previste dal presente accordo, le parti valutano la possibilità di concludere strumenti di cooperazione doganale e assistenza amministrativa reciproca in materia doganale.

Articolo 23

Cooperazione in materia di fiscalità

1. Al fine di rafforzare e sviluppare le attività economiche tenendo conto nel contempo della necessità di sviluppare un quadro normativo adeguato, le parti riconoscono e s'impegnano ad attuare i principi della buona governance nel settore della fiscalità, quali la trasparenza, lo scambio di informazioni e la concorrenza fiscale leale.

2. A tal fine e secondo le rispettive competenze, le parti si adopereranno per migliorare la cooperazione internazionale in materia fiscale, agevolare la riscossione del gettito fiscale legittimo e sviluppare misure per un'efficace attuazione dei principi di buona governance di cui al paragrafo 1.

Articolo 24

Trasparenza

Le parti riconoscono l'importanza della trasparenza e del rispetto delle procedure nell'applicazione delle rispettive leggi e normative in ambito commerciale e ribadiscono a tal fine gli impegni assunti a norma degli accordi OMC, in particolare l'articolo X del GATT 1994 e l'articolo III del GATS.

Articolo 25

Commercio e sviluppo sostenibile

1. Le parti riconoscono il contributo che può apportare all'obiettivo dello sviluppo sostenibile la promozione di politiche commerciali, ambientali e del lavoro che si sostengano a vicenda e ribadiscono l'impegno a promuovere il commercio e gli investimenti a livello globale e bilaterale in modo da concorrere a quell'obiettivo.

2. Le parti si riconoscono reciprocamente il diritto di fissare i loro livelli di protezione interna in materia di ambiente e lavoro e di adottare o modificare le pertinenti politiche e disposizioni legislative, coerentemente con gli impegni assunti in relazione alle norme e agli accordi riconosciuti a livello internazionale.

3. Le parti riconoscono che non è opportuno incoraggiare gli scambi o gli investimenti abbassando o proponendo di abbassare i livelli di protezione offerti dalla legislazione interna in materia di ambiente o di lavoro. Le parti riconoscono che non è parimenti opportuno usare la legislazione, le politiche e le pratiche in materia di ambiente o di lavoro per finalità protezionistiche.

4. Le parti condividono informazioni ed esperienze sulle iniziative volte a promuovere la coerenza e le reciproche sinergie tra gli obiettivi commerciali, sociali e ambientali, anche in settori quali la responsabilità sociale delle imprese, i beni e i servizi ambientali, i prodotti e le tecnologie rispettosi del clima e i sistemi di garanzia della sostenibilità, nonché negli altri aspetti di cui al titolo VIII, e rafforzano il dialogo e la cooperazione su eventuali questioni di sviluppo sostenibile nel quadro delle relazioni commerciali.

Articolo 26

Dialogo con la società civile

Le parti incoraggiano il dialogo tra le organizzazioni governative e non governative, ad esempio sindacati, datori di lavoro, associazioni di imprese e camere di commercio, nell'intento di promuovere il commercio e gli investimenti nei settori di interesse reciproco.

29.11.2016

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/13

*Articolo 27***Cooperazione tra imprese**

Le parti incoraggiano le relazioni tra imprese e promuovono le relazioni tra governo e imprese tramite attività che coinvolgono queste ultime, anche nel contesto dell'incontro Asia-Europa (ASEM).

Questa cooperazione mira in particolare a migliorare la competitività delle piccole e medie imprese.

*Articolo 28***Turismo**

Riconoscendo il valore del turismo come strumento per approfondire la comprensione e l'apprezzamento reciproci tra i popoli dell'Unione e della Nuova Zelanda, nonché i benefici economici derivanti dall'aumento del turismo, le parti convengono di collaborare per un suo incremento in entrambe le direzioni.

TITOLO V

COOPERAZIONE IN MATERIA DI GIUSTIZIA, LIBERTÀ E SICUREZZA

*Articolo 29***Cooperazione giudiziaria**

1. Le parti convengono di sviluppare la cooperazione in materia civile e commerciale, in particolare per quanto concerne la negoziazione, la ratifica e l'attuazione delle convenzioni multilaterali sulla cooperazione giudiziaria in materia civile, segnatamente le convenzioni della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato in materia di cooperazione giudiziaria e controversie a livello internazionale e di protezione dei minori.

2. Per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria penale, le parti continuano a impegnarsi sulle questioni di assistenza giudiziaria reciproca in conformità degli strumenti internazionali pertinenti.

Possono eventualmente rientrare in questo impegno l'adesione ai pertinenti strumenti dell'ONU e la loro applicazione nonché il sostegno ai pertinenti strumenti del Consiglio d'Europa e la cooperazione tra le autorità neozelandesi competenti e Eurojust.

*Articolo 30***Cooperazione nell'attività di contrasto**

Le parti convengono di assicurare la cooperazione tra le autorità, le agenzie e i servizi di contrasto e di contribuire a sventare e smantellare le minacce della criminalità e del terrorismo transnazionale comuni a entrambe. La cooperazione tra autorità, agenzie e servizi di contrasto può attuarsi sotto forma di assistenza reciproca nelle indagini, di condivisione di tecniche investigative, di corsi di formazione e di addestramento comuni per gli operatori preposti all'attività di contrasto e di ogni altro tipo di attività congiunta e di assistenza determinato di comune accordo tra le parti.

*Articolo 31***Lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione**

1. Le parti ribadiscono l'impegno a cooperare per prevenire e combattere la criminalità organizzata transnazionale, economica e finanziaria, la corruzione, la contraffazione e le operazioni illecite adempiendo pienamente ai loro obblighi internazionali reciproci in tale settore, compresi quelli di cooperazione effettiva per il recupero di beni o fondi derivanti da atti di corruzione.

2. Le parti promuovono l'attuazione della Convenzione dell'ONU contro il crimine organizzato transnazionale, adottata il 15 novembre 2000.

3. Le parti promuovono altresì l'attuazione della Convenzione dell'ONU contro la corruzione, adottata il 31 ottobre 2002, tenendo conto dei principi di trasparenza e di partecipazione della società civile.

Articolo 32

Lotta contro le droghe illecite

1. Conformemente ai rispettivi poteri e alle rispettive competenze, le parti collaborano per garantire un approccio equilibrato e integrato nella lotta contro le droghe illecite.

2. Le parti collaborano per smantellare le reti di criminalità transnazionale responsabili del traffico di droga anche scambiando informazioni, organizzando formazioni o condividendo le pratiche migliori, comprese le tecniche investigative speciali. Uno sforzo particolare è volto a combattere la penetrazione della criminalità organizzata nell'economia legale.

Articolo 33

Lotta contro la criminalità informatica

1. Le parti rafforzano la cooperazione al fine di prevenire e combattere la criminalità ad alta tecnologia, informatica e elettronica e la diffusione di contenuti illeciti su internet, compreso il materiale terroristico e pedopornografico, mediante lo scambio di informazioni ed esperienze pratiche nel rispetto delle rispettive legislazioni nazionali e degli obblighi internazionali in materia di diritti umani.

2. Le parti scambiano informazioni nei settori dell'istruzione e della formazione di investigatori specializzati nella criminalità informatica, delle indagini sulla criminalità informatica e della scienza forense digitale.

Articolo 34

Lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo

1. Le parti ribadiscono la necessità di cooperare per impedire che i propri sistemi finanziari siano utilizzati per il riciclaggio dei proventi di attività illecite, quali traffico di droga e corruzione, e per combattere il finanziamento del terrorismo. Tale cooperazione si estende al recupero di beni o fondi derivanti da attività criminali.

2. Le parti scambiano informazioni pertinenti nell'ambito delle rispettive disposizioni di legge e attuano misure appropriate per combattere contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, in conformità delle norme adottate dagli organismi internazionali competenti per il settore, quali il GAFI.

Articolo 35

Migrazione e asilo

1. Le parti ribadiscono l'impegno a cooperare e a condividere opinioni in materia di migrazione, anche irregolare, tratta di esseri umani, asilo, integrazione, mobilità dei lavoratori e sviluppo, visti, sicurezza dei documenti, dati biometrici e gestione delle frontiere.

2. Le parti concordano di cooperare per prevenire e controllare la migrazione irregolare. A questo scopo:

a) la Nuova Zelanda accetta di riammettere tutti i suoi cittadini presenti irregolarmente sul territorio di uno Stato membro, su richiesta di quest'ultimo e senza ulteriori formalità, e

b) ciascuno Stato membro accetta di riammettere tutti i suoi cittadini presenti irregolarmente sul territorio della Nuova Zelanda, su richiesta di quest'ultima e senza ulteriori formalità.

29.11.2016

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/15

In linea con i loro obblighi internazionali, tra cui quelli previsti dalla convenzione sull'aviazione civile internazionale, firmata il 7 dicembre 1944, gli Stati membri e la Nuova Zelanda forniscono ai propri cittadini documenti d'identità appropriati a tal fine.

3. Su richiesta di una di esse, le parti vaglieranno la possibilità di concludere un accordo tra la Nuova Zelanda e l'Unione europea in materia di riammissione ai sensi dell'articolo 52, paragrafo 1 del presente accordo. Tale accordo prenderà in considerazione adeguate disposizioni per i cittadini di paesi terzi e gli apolidi.

Articolo 36

Protezione consolare

1. La Nuova Zelanda conviene che le autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro rappresentato sul suo territorio possono esercitare la tutela consolare per conto di altri Stati membri che non dispongano di una rappresentanza permanente ivi accessibile.

2. L'Unione e gli Stati membri convengono che le autorità diplomatiche e consolari della Nuova Zelanda possono esercitare la tutela consolare per conto di un paese terzo e che i paesi terzi possano esercitare la tutela consolare nell'Unione per conto della Nuova Zelanda in luoghi in cui la Nuova Zelanda o il paese terzo interessato non dispongano di una rappresentanza permanente accessibile.

3. I paragrafi 1 e 2 sono intesi a sopprimere gli eventuali requisiti di notifica o di approvazione che potrebbero essere altrimenti applicabili.

4. Le parti convengono di facilitare un dialogo sugli affari consolari tra le rispettive autorità competenti.

Articolo 37

Protezione dei dati personali

1. Le parti convengono di cooperare al fine di migliorare le loro relazioni in seguito alla decisione della Commissione europea sull'adeguata protezione dei dati personali da parte della Nuova Zelanda, e di assicurare un elevato livello di protezione dei dati personali in conformità con i pertinenti strumenti e standard internazionali, ivi comprese le linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico («OCSE») sulla protezione della privacy e sui flussi transfrontalieri di dati personali.

2. Tale cooperazione può comprendere, tra l'altro, lo scambio di informazioni e competenze. Essa può comprendere anche la cooperazione tra le controparti responsabili della regolamentazione, in organismi quali il gruppo di lavoro dell'OCSE sulla sicurezza e la tutela della privacy nell'economia digitale e la rete globale per la protezione della privacy (*Global Privacy Enforcement Network*).

TITOLO VI

COOPERAZIONE IN MATERIA DI RICERCA, INNOVAZIONE E SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Articolo 38

Ricerca e innovazione

1. Le parti convengono di rafforzare la loro cooperazione in materia di ricerca e innovazione.

2. Le parti promuovono, sviluppano e agevolano le attività di cooperazione nei settori della ricerca e dell'innovazione a scopo pacifico, a sostegno dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo della Nuova Zelanda, firmato a Bruxelles il 16 luglio 2008.

Articolo 39

Società dell'informazione

1. Riconoscendo che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono elementi essenziali della vita moderna e rivestono un'importanza vitale per lo sviluppo economico e sociale, le parti convengono di condividere opinioni sulle rispettive politiche in questo settore.
2. La cooperazione in questo settore può incentrarsi, tra l'altro:
 - a) sugli scambi di opinioni in merito ai diversi aspetti della società dell'informazione, in particolare la diffusione della banda larga ad alta velocità, le politiche e le normative riguardanti le comunicazioni elettroniche, compresi il servizio universale, le licenze e le autorizzazioni generali, la tutela della privacy e la protezione dei dati personali, l'e-government e il governo aperto (*open government*), la sicurezza di internet e l'indipendenza e l'efficienza delle autorità di regolamentazione;
 - b) sull'interconnessione e interoperabilità delle reti di ricerca e delle infrastrutture e dei servizi di elaborazione dei dati scientifici, anche in un contesto regionale;
 - c) sulla standardizzazione, certificazione e diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
 - d) sugli aspetti delle tecnologie e dei servizi di informazione e comunicazione legati alla sicurezza, alla fiducia e alla privacy, inclusi la promozione della sicurezza in rete, la lotta contro l'uso improprio delle tecnologie dell'informazione e di tutti i mezzi di comunicazione elettronica e la condivisione delle informazioni;
 - e) sugli scambi di opinioni riguardo le misure che affrontano il problema dei costi di roaming per la telefonia mobile internazionale.

TITOLO VII

COOPERAZIONE IN MATERIA DI ISTRUZIONE, CULTURA E CONTATTI INTERPERSONALI

Articolo 40

Istruzione e formazione

1. Le parti riconoscono il contributo cruciale dell'istruzione e della formazione per la creazione di posti di lavoro di qualità e di una crescita sostenibile per le economie basate sulla conoscenza, in particolare tramite la formazione di cittadini che siano non solo preparati a partecipare in modo informato ed efficiente alla vita democratica, ma anche in grado di risolvere problemi e cogliere le opportunità che derivano da un mondo connesso a livello globale proprio del XXI secolo. Di conseguenza, le parti riconoscono di avere un interesse comune a cooperare nel settore dell'istruzione e della formazione.
2. Conformemente ai reciproci interessi e agli scopi delle loro politiche in materia d'istruzione, le parti s'impegnano a sostenere congiuntamente opportune attività di cooperazione nei settori dell'istruzione e della formazione. La cooperazione riguarderà tutti i settori dell'istruzione e può comprendere:
 - a) la cooperazione nell'ambito della mobilità ai fini dell'apprendimento individuale, attraverso la promozione e l'agevolazione degli scambi di studenti, ricercatori, docenti e personale amministrativo degli istituti di istruzione superiore e degli insegnanti;
 - b) il sostegno a progetti comuni di cooperazione tra istituti d'istruzione e di formazione dell'Unione europea e della Nuova Zelanda, nell'intento di promuovere lo sviluppo dei piani di studio, i programmi di studio e i corsi di laurea comuni e la mobilità degli studenti e del personale;
 - c) la cooperazione istituzionale, i contatti e i partenariati al fine di rafforzare la componente formativa del triangolo della conoscenza e di promuovere lo scambio di esperienze e di know-how;
 - d) il sostegno alla riforma delle politiche attraverso studi, conferenze, seminari, gruppi di lavoro e valutazioni comparative e lo scambio di informazioni e buone pratiche, in particolare in considerazione dei processi di Bologna e di Copenaghen e degli strumenti e dei principi in grado di aumentare la trasparenza e l'innovazione nel settore dell'istruzione.

29.11.2016

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/17

Articolo 41

Cooperazione in materia di cultura, mezzi audiovisivi e media

1. Le parti convengono di promuovere una cooperazione più stretta nei settori culturali e creativi al fine di migliorare, tra l'altro, la comprensione reciproca e la conoscenza delle rispettive culture.
2. Le parti si impegnano a prendere misure volte a promuovere gli scambi culturali e a realizzare iniziative culturali comuni di vario tipo, ricorrendo agli strumenti e ai quadri di cooperazione disponibili.
3. Le parti si adoperano per promuovere la mobilità dei professionisti della cultura, delle opere d'arte e di altri beni culturali tra la Nuova Zelanda e l'Unione e i suoi Stati membri.
4. Le parti convengono di esaminare, attraverso il dialogo politico, una serie di modalità per rendere accessibili beni culturali conservati al di fuori dei paesi d'origine alle comunità da cui provengono tali beni.
5. Le parti incoraggiano il dialogo interculturale tra le organizzazioni della società civile, nonché tra i loro cittadini.
6. Le parti convengono di cooperare in particolare attraverso il dialogo politico presso i consessi internazionali competenti, segnatamente l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), al fine di perseguire obiettivi comuni e promuovere la diversità culturale, anche mediante l'attuazione delle disposizioni della convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.
7. Le parti incoraggiano, sostengono e agevolano gli scambi, la cooperazione e il dialogo tra le istituzioni e i professionisti del settore degli audiovisivi e dei media.

Articolo 42

Contatti interpersonali

Riconoscendo il valore dei contatti interpersonali e il loro contributo al rafforzamento della comprensione tra l'Unione e la Nuova Zelanda, le parti convengono di incoraggiare, promuovere e approfondire opportunamente tali contatti, che possono comprendere anche scambi di funzionari e tirocini per laureati.

TITOLO VIII

COOPERAZIONE IN MATERIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE, ENERGIA E TRASPORTI

Articolo 43

Ambiente e risorse naturali

1. Le parti convengono di cooperare sulle questioni ambientali, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali. Obiettivo della cooperazione è promuovere la protezione dell'ambiente e integrare considerazioni di ordine ambientale in settori pertinenti della cooperazione, anche in un contesto regionale e internazionale.
2. Le parti convengono che la cooperazione può svolgersi ricorrendo al dialogo, a workshop, seminari, conferenze, programmi e progetti di collaborazione, condivisione di informazioni e migliori prassi e scambi di esperti, anche a livello bilaterale o multilaterale. I temi e gli obiettivi della cooperazione sono individuati congiuntamente, su richiesta di una delle parti.

Articolo 44

Tutela e miglioramento della salute, e relative norme

1. Le parti convengono di rafforzare la cooperazione nel settore della salute, anche nel contesto della globalizzazione e dell'evoluzione demografica. Esse si sforzano di promuovere la cooperazione e gli scambi di informazioni ed esperienze sui seguenti temi:

- a) protezione della salute;
- b) sorveglianza delle malattie trasmissibili (come influenza aviaria e focolai di malattie acute) e altre attività rientranti nell'ambito di applicazione del regolamento sanitario internazionale (2005), comprese azioni di preparazione contro le gravi minacce transfrontaliere, in particolare la pianificazione della preparazione e la valutazione dei rischi;
- c) cooperazione in materia di norme e di valutazione della conformità per gestire la normativa e i rischi connessi ai prodotti (compresi i prodotti farmaceutici e i dispositivi medici);
- d) questioni relative all'attuazione della convenzione quadro per la lotta contro il tabagismo dell'Organizzazione mondiale della sanità («OMS»);
- e) questioni relative all'attuazione del codice di condotta mondiale sul reclutamento del personale sanitario dell'OMS.

2. Le parti ribadiscono il loro impegno a rispettare, promuovere e applicare efficacemente, come opportuno, pratiche e norme sanitarie riconosciute a livello internazionale.

3. Le forme di cooperazione possono comprendere, tra l'altro: programmi e progetti specifici concordati congiuntamente, dialogo, cooperazione e iniziative su temi d'interesse comune a livello bilaterale o multilaterale.

Articolo 45

Cambiamenti climatici

1. Le parti riconoscono che i cambiamenti climatici rappresentano una pressante preoccupazione a livello mondiale che richiede un'azione collettiva coerente con l'obiettivo generale di mantenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli preindustriali. Nell'ambito delle rispettive competenze, e fatte salve le discussioni in altri consessi, le parti convengono di cooperare nei settori di interesse comune affrontando, tra l'altro, aspetti quali:

- a) la transizione verso economie a basse emissioni di gas a effetto serra mediante strategie e azioni di attenuazione adatte alla situazione nazionale, comprese strategie di crescita ecosostenibile;
- b) la progettazione, l'attuazione e il funzionamento dei meccanismi basati sul mercato, e in particolare dei sistemi di scambio delle quote di emissione;
- c) strumenti di finanziamento del settore pubblico e privato, destinati all'azione per il clima;
- d) la ricerca, lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che consentano basse emissioni di gas a effetto serra;
- e) il monitoraggio delle emissioni di gas a effetto serra e l'analisi dei loro effetti, incluse la definizione e l'attuazione di strategie di adattamento, a seconda del caso.

2. Le parti convengono di collaborare ulteriormente sugli sviluppi internazionali in questo settore e, in particolare, sui progressi verso l'adozione di un nuovo accordo internazionale per il periodo successivo al 2020 nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, nonché sulle iniziative di cooperazione complementari che potrebbero contribuire a colmare il divario esistente in materia di mitigazione entro il 2020.

29.11.2016

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/19

Articolo 46

Protezione civile e gestione del rischio di catastrofi

Le parti riconoscono la necessità di gestire i rischi di catastrofi naturali e causate dall'uomo a livello nazionale e mondiale. Confermano il loro impegno comune a migliorare le misure di prevenzione, attenuazione, preparazione, reazione e recupero al fine di aumentare la resilienza delle rispettive società e delle infrastrutture e di cooperare, come opportuno, a livello politico bilaterale e multilaterale per migliorare i risultati in termini di gestione del rischio di catastrofi a livello mondiale.

Articolo 47

Energia

Le parti riconoscono l'importanza del settore dell'energia e del ruolo di un mercato ben funzionante in questo settore, l'importanza dell'energia per lo sviluppo sostenibile e la crescita economica, il suo contributo al raggiungimento di obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale e l'importanza della cooperazione per affrontare le sfide ambientali mondiali, in particolare i cambiamenti climatici. Esse si adoperano, nell'ambito delle rispettive competenze, per migliorare la cooperazione in questo settore al fine di:

- a) sviluppare politiche volte ad aumentare la sicurezza energetica;
- b) promuovere il commercio e gli investimenti nel settore dell'energia a livello mondiale;
- c) potenziare la competitività;
- d) migliorare il funzionamento dei mercati internazionali dell'energia;
- e) scambiare informazioni ed esperienze sulle politiche attraverso i consessi multilaterali esistenti nel settore dell'energia;
- f) promuovere l'uso di fonti di energia rinnovabili, nonché lo sviluppo e la diffusione di tecnologie energetiche pulite, diversificate e sostenibili, che includono fonti rinnovabili e tecnologie energetiche a basse emissioni;
- g) razionalizzare l'utilizzo dell'energia con contributi sia dal lato della domanda che dell'offerta, promuovendo l'efficienza energetica nella produzione, nel trasporto, nella distribuzione e nell'uso finale;
- h) attuare i rispettivi impegni internazionali per razionalizzare ed eliminare gradualmente, nel medio termine, i sussidi inefficienti ai combustibili fossili che incoraggiano gli sprechi;
- i) condividere le migliori pratiche in materia di esplorazione e di produzione.

Articolo 48

Trasporti

1. Le parti collaborano in tutti i settori rilevanti della politica dei trasporti, compresa la politica dei trasporti integrata, nell'intento di migliorare la circolazione delle merci e dei passeggeri, di promuovere la sicurezza dei trasporti marittimi e aerei e la tutela dell'ambiente, nonché di rendere più efficienti i rispettivi sistemi di trasporto.

2. La cooperazione e il dialogo fra le parti in questo settore mirano a promuovere:

- a) lo scambio di informazioni sulle rispettive politiche e pratiche;
- b) il rafforzamento delle relazioni nel settore dell'aviazione tra l'Unione europea e la Nuova Zelanda al fine di:
 - i) un migliore accesso al mercato, a opportunità di investimento e alla liberalizzazione delle clausole di proprietà e controllo degli operatori aerei negli accordi sui servizi aerei conformemente alle politiche nazionali;

- ii) l'ampliamento e l'approfondimento della cooperazione in materia di regolamentazione nel settore della sicurezza aerea nonché della sicurezza e della regolamentazione economica dell'industria del trasporto aereo;
- iii) il sostegno alla convergenza normativa e l'eliminazione degli ostacoli all'attività delle imprese, nonché la cooperazione in materia di gestione del traffico aereo;
- c) gli obiettivi di un accesso illimitato ai mercati marittimi internazionali e di scambi fondati su una leale concorrenza su base commerciale;
- d) il riconoscimento reciproco delle patenti di guida per i veicoli a motore terrestri.

Articolo 49

Agricoltura, sviluppo rurale e silvicoltura

1. Le parti convengono di favorire la cooperazione e il dialogo nei settori dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della silvicoltura.
2. I settori in cui possono essere presi in considerazione interventi a tal fine comprendono, tra l'altro, la politica agricola, la politica di sviluppo rurale, la struttura delle attività legate al suolo e le indicazioni geografiche.
3. Le parti convengono di cooperare, a livello nazionale e internazionale, sulla gestione sostenibile delle foreste e sulle pertinenti politiche e normative, comprese le misure per combattere il disboscamento illecito e il relativo commercio di legname, nonché la promozione della buona governance nel settore forestale.

Articolo 50

Affari marittimi e pesca

1. Le parti intensificano il dialogo e la cooperazione su questioni di interesse comune in materia di pesca e affari marittimi. Le parti mirano a promuovere la conservazione a lungo termine e la gestione sostenibile delle risorse biologiche marine, la prevenzione e la lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata («pesca INN») e l'attuazione di un approccio alla gestione basato sugli ecosistemi.
2. Le parti possono cooperare e scambiarsi informazioni per quanto riguarda la conservazione delle risorse biologiche marine attraverso le organizzazioni regionali di gestione della pesca («ORGP») e i consessi multilaterali (ONU, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)). In particolare, le parti cooperano per:
 - a) garantire, attraverso una gestione efficace da parte della Commissione per la pesca nel Pacifico centrale e occidentale e sulla base delle migliori conoscenze scientifiche disponibili, la conservazione a lungo termine e lo sfruttamento sostenibile degli stock ittici altamente migratori nell'intera zona di distribuzione dei medesimi nell'Oceano Pacifico centrale e occidentale, anche assicurando il pieno riconoscimento, in conformità con le pertinenti convenzioni delle Nazioni Unite e altri strumenti internazionali, delle esigenze specifiche dei piccoli Stati e territori insulari in via di sviluppo, e garantendo un processo decisionale trasparente;
 - b) garantire la conservazione e lo sfruttamento razionale delle risorse biologiche marine soggette alla competenza della Commissione per la conservazione delle risorse biologiche dell'Antartico, compresi gli sforzi per combattere le attività di pesca INN nella zona in cui si applica tale convenzione;
 - c) garantire l'adozione e l'attuazione di misure di conservazione e di gestione efficaci rivolte agli stock di competenza delle ORGP del Pacifico meridionale;
 - d) facilitare l'adesione a ORGP delle quali una parte è già membro e l'altra è in via di adesione.
3. Le parti collaborano per promuovere un approccio integrato agli affari marittimi a livello internazionale.
4. Le parti avviano un dialogo biennale regolare a livello di alti funzionari, al fine di rafforzare il dialogo e la cooperazione nonché lo scambio di informazioni ed esperienze sulla politica della pesca e degli affari marittimi.

29.11.2016

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/21

Articolo 51

Occupazione e affari sociali

1. Le parti convengono di rafforzare la cooperazione nel settore dell'occupazione e degli affari sociali, anche nel contesto della dimensione sociale della globalizzazione e dell'evoluzione demografica. Esse si sforzano di promuovere la cooperazione e gli scambi di informazioni ed esperienze sui temi dell'occupazione e del lavoro. I settori di cooperazione possono comprendere le politiche in materia di occupazione, il diritto del lavoro, le questioni di genere, la non discriminazione in materia di occupazione, l'inclusione sociale, le politiche nell'ambito della sicurezza sociale e della protezione sociale, le relazioni industriali, il dialogo sociale, lo sviluppo delle competenze lungo tutto l'arco della vita, l'occupazione giovanile, la salute e la sicurezza sul posto di lavoro, la responsabilità sociale delle imprese e il lavoro dignitoso.
2. Le parti ribadiscono la necessità di sostenere un processo di globalizzazione a vantaggio di tutti e di promuovere l'occupazione piena e produttiva e il lavoro dignitoso quali elementi chiave dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà. In questo contesto le parti ricordano la dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) del 2008 sulla giustizia sociale per una globalizzazione equa.
3. Le parti ribadiscono il loro impegno a rispettare, promuovere e attuare efficacemente principi e diritti del lavoro internazionalmente riconosciuti, sanciti in particolare dalla dichiarazione dell'OIL sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro.
4. Le forme di cooperazione possono comprendere, tra l'altro, programmi e progetti specifici definiti congiuntamente, oltre al dialogo, alla cooperazione e alle iniziative su temi d'interesse comune in ambiti bilaterali o multilaterali.

TITOLO IX

QUADRO ISTITUZIONALE

Articolo 52

Altri accordi o intese

1. Le parti possono integrare il presente accordo concludendo accordi o intese specifici in qualsiasi settore di cooperazione rientrante nel suo campo di applicazione. Tali accordi o intese specifici conclusi dopo la sottoscrizione del presente accordo sono parte integrante delle relazioni bilaterali generali disciplinate dal presente accordo e rientrano in un quadro istituzionale comune. Gli accordi e le intese esistenti tra le parti non fanno parte del quadro istituzionale comune.
2. Nessuna disposizione del presente accordo condiziona o pregiudica l'interpretazione o l'applicazione di altri accordi tra le parti, compresi quelli di cui al paragrafo 1. In particolare, le disposizioni contenute nel presente accordo non sostituiscono né condizionano in alcun modo le disposizioni sulla risoluzione delle controversie e sulla denuncia contenute in altri accordi tra le parti.

Articolo 53

Comitato misto

1. Le parti istituiscono un comitato misto composto da rappresentanti di entrambe le parti.
2. In sede di comitato misto si tengono consultazioni volte ad agevolare l'attuazione del presente accordo e a conseguire gli obiettivi generali, nonché a mantenere la coerenza generale delle relazioni tra l'Unione e la Nuova Zelanda.
3. Il comitato misto:
 - a) promuove un'efficace attuazione del presente accordo;
 - b) segue lo sviluppo delle relazioni complessive tra le parti;

- c) chiede, se del caso, informazioni ai comitati o ad altri organismi istituiti nell'ambito di altri accordi specifici tra le parti che rientrano nel quadro istituzionale comune in conformità all'articolo 52, paragrafo 1, ed esamina le relazioni da essi presentate;
 - d) scambia opinioni e formula proposte sulle questioni d'interesse comune, comprese azioni future e risorse disponibili per realizzarle;
 - e) stabilisce priorità in relazione alle finalità del presente accordo;
 - f) cerca metodi adatti per prevenire eventuali problemi nei settori oggetto dell'accordo;
 - g) si adopera per risolvere le controversie connesse all'applicazione o all'interpretazione del presente accordo;
 - h) esamina le informazioni presentate da una parte in conformità all'articolo 54;
 - i) formula raccomandazioni e adotta decisioni, ove opportuno, per dare effetto ad aspetti specifici del presente accordo.
4. Il comitato misto opera consensualmente. Esso adotta il proprio regolamento interno e può istituire sottocomitati e gruppi di lavoro per trattare questioni specifiche.
5. Il comitato misto si riunisce di norma una volta l'anno, alternativamente nell'Unione e in Nuova Zelanda, salvo se diversamente deciso da entrambe le parti. A richiesta di una delle parti vengono indette riunioni straordinarie del comitato misto. Il comitato misto è copresieduto da entrambe le parti e si riunisce, di norma, a livello di alti funzionari.

Articolo 54

Modalità di attuazione e di composizione delle controversie

1. Le parti adottano tutte le misure, di portata generale o specifica, necessarie per l'adempimento dei loro obblighi a norma del presente accordo.
2. Fatta salva la procedura di cui ai paragrafi da 3 a 8 del presente articolo, qualsiasi controversia relativa all'interpretazione o all'applicazione del presente accordo viene risolta unicamente tramite consultazioni tra le parti nell'ambito del comitato misto. Le parti forniscono al comitato misto le informazioni pertinenti necessarie per un esame approfondito della questione, al fine di risolvere la controversia.
3. Ribadendo il loro fermo e comune impegno comune in materia di diritti umani e non proliferazione, le parti convengono che qualora una parte ritenga che l'altra abbia commesso una violazione particolarmente grave e sostanziale di uno qualsiasi degli obblighi descritti quali elementi essenziali agli articoli 2, paragrafo 1, e 8, paragrafo 1, e che ciò costituisca una minaccia per la pace e la sicurezza internazionali tanto da richiedere una reazione immediata, essa ne informa immediatamente l'altra parte, a cui comunica inoltre la o le misure appropriate che intende prendere a norma del presente accordo. La parte notificante informa il comitato misto della necessità di tenere consultazioni urgenti in materia.
4. Inoltre, la violazione particolarmente grave e sostanziale degli elementi essenziali potrebbe fungere da motivazione per adottare misure adeguate nell'ambito del quadro istituzionale comune di cui all'articolo 52, paragrafo 1.
5. Il comitato misto è un forum per il dialogo e le parti fanno il possibile per trovare una soluzione amichevole nel caso improbabile che si verifichi una situazione simile a quella di cui al paragrafo 3. Laddove il comitato misto non riesca a giungere a una soluzione reciprocamente accettabile entro 15 giorni dall'avvio delle consultazioni, e comunque non oltre 30 giorni dalla data della notifica di cui al paragrafo 3, la questione è sottoposta a consultazioni a livello ministeriale, che si tengono per un ulteriore periodo non superiore a 15 giorni.
6. Se non si è raggiunta una soluzione reciprocamente accettabile entro 15 giorni dall'avvio delle consultazioni a livello ministeriale, e comunque non oltre 45 giorni dalla data della notifica, la parte notificante può decidere di adottare le misure appropriate notificate a norma del paragrafo 3. Nell'Unione la decisione di sospensione richiederebbe l'unanimità. In Nuova Zelanda la decisione di sospensione sarebbe adottata dal governo conformemente alle disposizioni legislative e regolamentari nazionali.

29.11.2016

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/23

7. Ai fini del presente articolo, per «misure appropriate» si intendono la sospensione, in tutto in parte, o la denuncia del presente accordo o, secondo il caso, di un altro accordo specifico che costituisce parte del quadro istituzionale comune di cui all'articolo 52, paragrafo 1, in conformità alle pertinenti disposizioni di tale accordo. Le misure appropriate adottate da una parte al fine di sospendere in parte il presente accordo si applicano solo alle disposizioni di cui ai titoli da I a VIII. Nella scelta delle misure adeguate si devono privilegiare quelle meno lesive delle relazioni tra le parti. Queste misure, che sono soggette all'articolo 52, paragrafo 2, devono essere proporzionate alla violazione degli obblighi di cui al presente accordo e conformi al diritto internazionale.

8. Le parti sorvegliano costantemente gli sviluppi della situazione all'origine di tali misure ai sensi del presente articolo. La parte che adotta le misure appropriate le ritira non appena ciò sia giustificato, e in ogni caso non appena non sussistano più le circostanze che hanno dato luogo alla loro applicazione.

TITOLO X

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 55

Definizioni

Ai fini del presente accordo, per «parti» si intendono l'Unione o i suoi Stati membri oppure l'Unione e i suoi Stati membri, secondo le rispettive competenze, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra.

Articolo 56

Diffusione delle informazioni

1. Nessuna disposizione del presente accordo pregiudica le leggi e le normative nazionali o gli atti dell'Unione in materia di accesso del pubblico ai documenti ufficiali.

2. Nessuna disposizione del presente accordo deve essere interpretata come obbligo per le parti di fornire informazioni la cui divulgazione sia considerata contraria ai loro interessi essenziali in materia di sicurezza.

Articolo 57

Modifiche

Il presente accordo può essere modificato tramite accordo scritto tra le parti. Tali modifiche entrano in vigore alla data o alle date concordate dalle parti.

Articolo 58

Entrata in vigore, durata e notifica

1. Il presente accordo entra in vigore il trentesimo giorno dalla data in cui le parti si sono notificate reciprocamente l'avvenuto completamento delle rispettive procedure giuridiche necessarie a tal fine.

2. Fatto salvo il paragrafo 1, la Nuova Zelanda e l'Unione possono applicare provvisoriamente disposizioni del presente accordo definite congiuntamente in attesa della sua entrata in vigore. L'applicazione provvisoria ha inizio il trentesimo giorno dalla data in cui la Nuova Zelanda e l'Unione si sono notificate reciprocamente l'avvenuto completamento delle rispettive procedure interne necessarie a tal fine.

3. Il presente accordo è concluso per un periodo illimitato. Ciascuna delle parti può notificare per iscritto all'altra parte la sua intenzione di denunciare il presente accordo. La denuncia prende effetto sei mesi dopo la data di notifica.

4. Le notifiche a norma del presente articolo sono indirizzate, rispettivamente, al Segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea e al ministro degli Affari esteri e del Commercio della Nuova Zelanda.

Articolo 59

Applicazione territoriale

Il presente accordo si applica, da una parte, ai territori ai quali si applicano il trattato sull'Unione europea e il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alle condizioni stabilite in tali trattati e, dall'altra, al territorio della Nuova Zelanda, ma non comprende Tokelau.

Articolo 60

Testi autentici

Il presente accordo è redatto in duplice esemplare nelle lingue bulgara, ceca, croata, danese, estone, finlandese, francese, greca, inglese, italiana, lettone, lituana, maltese, neerlandese, polacca, portoghese, rumena, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca e ungherese, e ciascuna di queste versioni fa ugualmente fede. Le parti sottopongono al comitato misto le eventuali controversie relative alle versioni del presente accordo.

Съставено в Брюксел на пети октомври през две хиляди и шестнадесета година.
Hecho en Bruselas, el cinco de octubre de dos mil dieciséis.
V Bruselu dne pátého října dva tisíce šestnáct.
Udfærdiget i Bruxelles den femte oktober to tusind og seksten.
Geschehen zu Brüssel am fünften Oktober zweitausendsechzehn.
Kahe tuhande kuueteistkümnenda aasta oktoobrikuu viiendal päeval Brüsselis.
Έγινε στις Βρυξέλλες, στις πέντε Οκτωβρίου δύο χιλιάδες δεκαέξι.
Done at Brussels on the fifth day of October in the year two thousand and sixteen.
Fait à Bruxelles, le cinq octobre deux mille seize.
Sastavljeno u Bruxellesu petog listopada godine dvije tisuće šesnaeste.
Fatto a Bruxelles, addì cinque ottobre duemilasedici.
Briselē, divi tūkstoši sešpadsmitā gada piektajā oktobrī.
Priimta du tūkstančiai šešioliktų metų spalio penktą dieną Briuselyje.
Kelt Brüsszelben, a kétezer-tizenhatodik év október havának ötödik napján.
Magħmul fi Brussell, fil-hames jum ta' Ottubru fis-sena elfejn u sittax.
Gedaan te Brussel, vijf oktober tweeduizend zestien.
Sporządzono w Brukseli dnia piątego października roku dwa tysiące szesnastego.
Feito em Bruxelas, em cinco de outubro de dois mil e dezasseis.
Întocmit la Bruxelles la cinci octombrie două mii șaisprezece.
V Bruseli piateho oktobra dvetisícšestnásť.
V Bruslju, dne petega oktobra leta dva tisoč šestnajst.
Tehty Brysselissä viidentenä päivänä lokakuuta vuonna kaksituhattakuusitoista.
Som skedde i Bryssel den femte oktober år tjugohundrasexton.

29.11.2016

IT


Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/25

Voor het Koninkrijk België

Pour le Royaume de Belgique

Für das Königreich Belgien

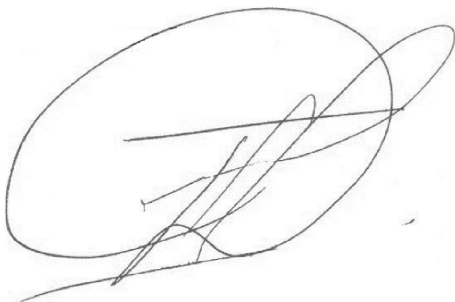


Deze handtekening verbindt eveneens de Vlaamse Gemeenschap, de Franse Gemeenschap, de Duitstalige Gemeenschap, het Vlaamse Gewest, het Waalse Gewest en het Brussels Hoofdstedelijk Gewest.

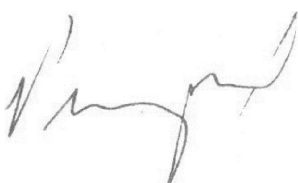
Cette signature engage également la Communauté française, la Communauté flamande, la Communauté germanophone, la Région wallonne, la Région flamande et la Région de Bruxelles-Capitale.

Diese Unterschrift bindet zugleich die Deutschsprachige Gemeinschaft, die Flämische Gemeinschaft, die Französische Gemeinschaft, die Wallonische Region, die Flämische Region und die Region Brüssel-Hauptstadt.

За Република България



Za Českou republiku



For Kongeriget Danmark



L 321/26

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

29.11.2016

Für die Bundesrepublik Deutschland



Eesti Vabariigi nimel



Thar cheann Na hÉireann

For Ireland



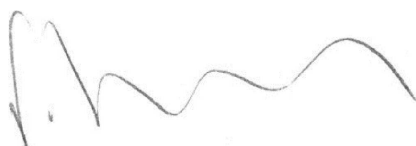
Για την Ελληνική Δημοκρατία



Por el Reino de España



Pour la République française



29.11.2016

IT

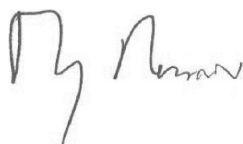
Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/27

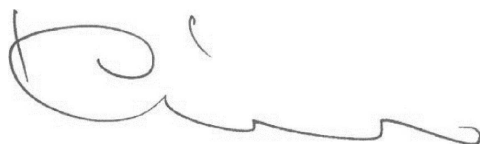
Za Republiku Hrvatsku



Per la Repubblica italiana



Για την Κυπριακή Δημοκρατία



Latvijas Republikas vārdā –



Lietuvos Respublikos vardu



Pour le Grand-Duché de Luxembourg



L 321/28

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

29.11.2016

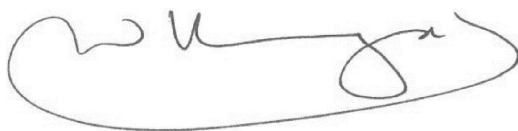
Magyarország részéről



Għar-Repubblika ta' Malta



Voor het Koninkrijk der Nederlanden

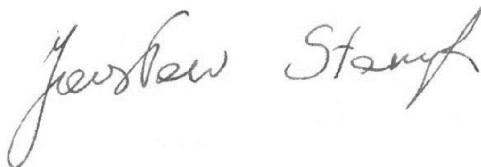


Für die Republik Österreich

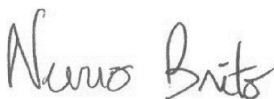


Peter Wanner
e.v.

W imieniu Rzeczypospolitej Polskiej



Pela República Portuguesa



29.11.2016

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 321/29

Pentru România

Za Republiko Slovenijo

Za Slovenskú republiku

Suomen tasavallan puolesta

För Republiken Finland

För Konungariket Sverige

For the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland

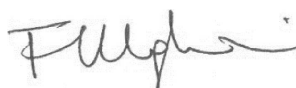
L 321/30

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

29.11.2016

За Европейския съюз
Por la Unión Europea
Za Evropskou unii
For Den Europæiske Union
Für die Europäische Union
Euroopa Liidu nimel
Για την Ευρωπαϊκή Ένωση
For the European Union
Pour l'Union européenne
Za Europsku uniju
Per l'Unione europea
Eiropas Savienības vārdā –
Europos Sąjungos vardu
Az Európai Unió részéről
Ghall-Unjoni Ewropea
Voor de Europese Unie
W imieniu Unii Europejskiej
Pela União Europeia
Pentru Uniunea Europeană
Za Európsku úniu
Za Evropsko unijo
Euroopan unionin puolesta
För Europeiska unionen



For New Zealand



€ 4,00